



Lu Campanò

GIORNALE DEL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI

Redazione e Amministrazione Piazza Matteotti, 5 (Largo Sciarra)

Tel. - Fax 585707 (dalle ore 18 alle ore 20) - Aut. Trib. Ascoli Piceno n° 180 del 7/2/1981 - c/c post. n° 14243638

Sped. in a. p. - Art. 2 comma 20/c Legge 662/96 - Filiale di Ascoli Piceno - Distribuzione gratuita - LUGLIO 2000 - N. 2

L'INIZIO DEL NUOVO BIENNIO

Il biennio 1998-1999 si chiude, per il Circolo dei Sambenedettesi, con un bilancio sicuramente positivo.

Nel maggio di due anni or sono, al momento del passaggio del testimone della presidenza e quindi della mia investitura, il Circolo era già in ottima salute con varie iniziative avviate e soprattutto con un gruppo di lavoro affiatato e compatto.

Non è stato difficile inserirmi in questa realtà anche perché in essa avevo già operato come vice presidente. La prof.ssa Trevisani, presidente uscente, come promesso ha continuato la sua opera all'interno del Circolo non facendo mancare il suo apporto morale e materiale.

Da parte dei "vecchi" consiglieri, cito per tutti il cav. Vincenzo Breccia; c'è stata nei miei confronti una ventata di simpatia e calore umano indispensabili per il mantenimento di un gruppo che in questi ultimi due anni ha lavorato sodo per il raggiungimento di traguardi concreti ed importanti.

Consentitemi di ricordare e di rivisitare alcuni fra i più significativi momenti del passato biennio. Innanzitutto volevo osservare che il numero degli iscritti ha superato abbondantemente la cifra di ottocento unità; cifra ragguardevole per una associazione operante in una città di circa 50.000 abitanti. Da queste pagine vorrei ringraziarli pubblicamente tutti non solo per il versamento della loro quota associativa sulla quale, come ben sapete, si regge il nostro Circolo, ma soprattutto per la presenza ed il sostegno che non ci hanno mai fatto mancare nel corso delle varie iniziative da noi intraprese.

È consuetudine ogni anno, all'atto del versamento della quota sociale, che il socio riceva un donativo che cambia di anno in anno.

Nel 1997 era stato il piatto rievocativo della pietanza principe di S. Benedetto, "il brodetto"; nel 1998 il libro "Ttingolo" e nel 1999 due piatti a sfondo ittico su molluschi e crostacei.

L'ultimo in ordine di tempo, omaggio ai soci per l'anno 2000, frutto di oltre un anno di lavoro e che tanto successo ha ottenuto a S. Benedetto, è il libro "Luoghi e nomi di una storia minore". Molto è stato detto e scritto per cui non ritengo sia il caso di tornarci sopra. Solo una osservazione: è stato un libro vicino alla gente che ha consentito loro di riavvicinarsi alle proprie origini.

Tutto ciò era già accaduto, due anni or sono, con l'altra pubblicazione "Ttingolo" che anch'essa ottenne un enorme successo di pubblico tanto che le copie sono esaurite da tempo.

Il Circolo è stato, inoltre, presente con propri membri all'interno dell'Organismo di Partecipazione, nel Comitato del Centro Sociale Primavera, nella Consulta Culturale, nel Comitato della Biblioteca Comunale, nel Comitato anti-usura "Mons. Traini", nella Associazione della Festa della Madonna della Marina, nel Comitato per le esecuzioni testamentarie del Dott. Rambelli.

Ha organizzato feste dell'estate, feste di carnevale, rievocazione della fochera in onore della Madonna di Loreto.

Ha saputo mantenere in vita questo giornale da sempre espressione delle varie voci di questo Circolo e non.

I contatti istituzionali avuti con enti locali o con associazioni anche di comuni limitrofi, hanno fatto sì che si siano sviluppate sinergie indispensabili nelle realtà di oggi.

Come potrete leggere in altre pagine di questo giornale, il consiglio direttivo ha terminato il suo mandato alla fine dello scorso anno. Nell'assemblea del 4 giugno 2000 sono stati rinnovati parte dei consiglieri. Per far capire lo spirito esistente all'interno dell'associazione, alcuni dei vecchi consiglieri, pur restando forza attiva andando ad incrementare il numero dei soci cosiddetti "anziani", si sono fatti da parte per lasciare spazio a forze nuove che si spera possano dare una nuova linfa alle attività dell'associazione.

Il nuovo consiglio direttivo ha, poi, voluto ridare piena fiducia al vecchio Comitato Esecutivo e, pertanto, eccoci, pronti, sui blocchi di partenza, per affrontare il nuovo biennio.

Sappiamo di aver operato bene ma sappiamo pure che la gente dal Circolo si aspetta ancora di più.

È in fase di preparazione il programma futuro del Circolo. Gli impegni immediati, già deliberati, prevedono la Festa nostra dell'estate e la Rassegna letteraria sia in lingua italiana che in vernacolo sambenedettese che si terrà nel prossimo autunno. Per il dono ai soci del 2001 si tornerà ai piatti in ceramica per completare il servizio già iniziato. Il 2001 ci vedrà, inoltre, impegnati nei festeggiamenti del trentennale del Circolo nato nel lontano 28 febbraio del 1971.



Da sinistra: Vincenzo Breccia, Benedetta Trevisani, Roberto Liberati, Alfredo Isopi

Dato, infine, che la società di oggi acuisce ancor più il divario fra il più forte ed il più debole, riteniamo che dovrà esserci un maggiore impegno nel sociale del nostro sodalizio. Il vecchio "Cuore rosso-bleu" dovrà tornare a battere ancora.

Come vedete, le cose che ci proponiamo oggi sono le stesse che ci proponevamo due anni or sono e cioè impegno a 360 gradi nella realtà sambenedettese. Dovremo cercare di essere sempre pronti a recepire tutte le istanze dei cittadini e a farci da tramite, se necessario e per quanto di nostra competenza, verso le istituzioni. Dovremo essere i primi tifosi di S. Benedetto senza però sconfinare in un anacronistico campanilismo e senza perdere il sano e costruttivo senso della critica.

Roberto Liberati

SOMMARIO

I problemi del mare e della pesca	pag. 2
Assemblea e rinnovo Comitato Direttivo	pag. 2
La Palazzina Azzurra	pag. 3
Nuovi indirizzi di sviluppo urbano	pag. 4
La Torre dei Gualtieri e la Torre Guelfa	pag. 5
Le benemeritenze dei calafati	pag. 5
Federico Contessi e Lazzaro Piunti	pag. 6
S. Benedetto tra emigranti e immigrati	pag. 7
Ricordo di Luigi Pazzaglia	pag. 7
Festa della musica	pag. 8
Civiche carenze ornamentali	pag. 9
Saggio biennale Prima Musa	pag. 9
La prima maglia era verde-bianco	pag. 10
Le Framèche	pag. 11
Nastro azzurro	pag. 11
Rassegna Letteraria	pag. 12
'Nceppite, anzi 'Gnelite	pag. 12

CARISAP

CASSA DI RISPARMIO DI ASCOLI PICENO SpA

San Benedetto del Tronto - Sede - Via Leopardi

Agenzia A: Viale De Gasperi, 100 • Agenzia B: Viale C. Colombo, 85

I PROBLEMI DEL MARE E DELLA PESCA

On. GIANLUIGI SCALTRITTI



"Battelli a San Benedetto del Tronto", olio su carta del Prof. Giuliano Febi di Monterubbiano.

In questi giorni sono tornati prepotentemente di attualità i problemi del mare Adriatico e delle relative marinerie afflitte dalla minaccia "mucillagini", dalla mancanza di risorse economiche per affrontare il fermo biologico, dalla carenza di pesce, dall'enorme aumento del costo del gasolio e, non ultimo, dal forte ritardo delle liquidazioni per il fermo bellico.

Come mai ogni volta che si parla di pesca i toni sono sempre drammatici? Forse perché se ne parla solo e sempre nelle fasi di emergenza, senza alcuna programmazione o preparazione. Per questo alla fine si arriva, per sanare i danni più consistenti, a ricorrere a interventi assistenziali inventando di volta in volta un reperimento di risorse che, guarda caso, diventano sempre meno consistenti e sempre più lente da erogare. La prima e più grave conseguenza di tutto questo è la sfiducia che si genera negli operatori del mare, portati sempre più ad abbandonare il settore.

La politica sembra assente in questo comparto, forse perché non è stata mai ottenuta una vera rappresentanza nell'ambito del ministero. La prima battaglia, appena arrivato in Parlamento, fu quella di chiedere all'allora Ministro Pinto perché con i tanti sottosegretariati creati dal governo Prodi, non si fosse deciso di istituire anche un sottosegretariato per la Pesca, fondamentale per dare un indirizzo di sviluppo politico ed economico a un settore così importante per la nostra economia. Un comparto da sempre dimenticato o sfruttato dalla politica in modo opportunistico.

La sinistra al Governo invece ha fatto dell'emergenza uno strumento per la propria visibilità affidandosi all'attività partigiana delle proprie associazioni cooperative che, pur sposando i problemi del settore, fanno opera di consenso sfruttando i disagi dei pescatori. La realtà italiana presenta una forte polverizzazione della flotta con oltre 16 mila imprese e più di 35.000 occupati: due, in media, per ogni imbarcazione. Ciò significa che è mancato un vero sviluppo d'impresa e che non c'è

stato un ammodernamento della flotta, elementi indispensabili a creare una gestione più professionale delle risorse e una maggiore competitività rispetto alle produzioni estere.

Ciò che ritengo sarebbe importante prevedere è, in sintesi, una netta demarcazione tra la flotta artigianale e quella industriale con precise connotazioni di ognuna. La prima vocata a una pesca locale nell'ambito della fascia costiera e con sistemi a basso impatto ambientale sostenuta a terra con infrastrutture atte a fornire servizi collettivi (informazione, conservazione, trasporto del pescato, mercato ecc.). La seconda, pur utilizzando sistemi di pesca con carattere di grosso prelievo, può applicare tecnologie selettive capaci di garantire uno sfruttamento razionale delle risorse, offrendo al consumatore la certificazione del prodotto. Ma la modernizzazione deve per forza riguardare anche la piccola pesca e le strutture a terra il cui sviluppo è nelle parole di molte amministrazioni regionali ma con scarsi risultati nella realtà.

Il punto è che occorre una riforma istituzionale che crei il giusto equilibrio di potere tra Stato e Regioni superando le ombre e la scarsa chiarezza che ancora emergono. È necessaria una nuova legge quadro che aggiorni l'ormai superata 41 del 1982 riproponendo in modo equilibrato e sussidiario la destinazione delle risorse per un effettivo e efficace sviluppo del sistema pesca. Ed è indispensabile sottrarre la pesca alle "grinfie" dei partiti, o delle loro emanazioni, che rischiano di trasformare buone idee in progetti meramente opportunistici, come nel caso di Adriamed: 8 miliardi stanziati per la tutela del mare e poi dirottati verso studi di ricerca quantomeno poco chiari.

Occorre il ritorno delle mucillagini per "riportare a galla" gli annosi problemi delle marinerie. Ora che queste difficoltà sono sul tappeto speriamo che, come per l'autofizzazione delle alghe, non basti il primo colpo di vento, o le solite promesse del Ministro di turno, a spazzare via tutto.

ASSEMBLEA E RINNOVO DEL COMITATO DIRETTIVO

Nella mattinata del giorno 4 giugno 2000, nei locali del Circolo dei Sambenedettesi, si è tenuta l'assemblea dei soci della nostra associazione per l'approvazione del bilancio e per il rinnovo dei quindici consiglieri, così come previsto dallo statuto.

Ha aperto i lavori la prof.ssa Benedetta Trevisani, Presidente Emerito del Circolo, che ha immediatamente passato la parola al Presidente, ing. Roberto Liberati, il quale ha relazionato l'assemblea sull'attività del Circolo nel biennio 1998-2000.

Dato il grandissimo successo di pubblico ottenuto, particolare risalto è stato dato all'ultima pubblicazione "Luoghi e nomi di una storia minore" omaggio per i soci per il corrente anno 2000. Si sono ricordati, poi, i piatti in ceramica di Castelli con soggetto ittico, consegnati ai soci nell'anno 1999 e il libro "Tingolo" del 1998.

È stata rimarcata, inoltre, la presenza importante e qualificata del nostro sodalizio all'interno di associazioni, consulte culturali, comitati di promozione di importanti manifestazioni della nostra città.

Infine il Presidente ha ricordato altri momenti di incontro e intrattenimento per i soci come le feste estive, quelle di carnevale, le fochere.

Gli impegni immediati, già deliberati, saranno "la festa nostra dell'estate" che si terrà nel mese di agosto e la rassegna letteraria in italiano ed in vernacolo sambenedettese del prossimo autunno.

Dopo la relazione del Presidente, è stata la volta del Tesoriere, Rag. Lorenzo Di Buò, che ha illustrato con la consueta professionalità il bilancio del sodalizio.

Si è proceduto, quindi, all'approvazione all'unanimità di entrambe le relazioni.

Vari interventi qualificati hanno caratterizzato la discussione successiva: da segnalare quello del dott. Alceo Bizzarri, della prof.ssa Lina Lazzari, di Gioacchino Fiscaletti. Molto significativa è stata la presenza dei coniugi Contessi da Mar del

Plata accompagnati da Gabriele Cavezzi che, ancora una volta, ci hanno significato l'affetto che portano alla città di San Benedetto. Alla fine anche il sindaco, Paolo Perazzoli, trattenuto fino a tarda mattinata da impegni relativi ai festeggiamenti per l'anniversario della Repubblica, ha voluto portarci i saluti e gli auguri dell'amministrazione comunale durante il tradizionale aperitivo di commiato. Nel frattempo veniva aperto il seggio elettorale per l'elezione dei nuovi consiglieri.

Dopo lo spoglio delle schede, sono risultati eletti consiglieri i seguenti signori: Agostini Sandro, Breccia Vincenzo, Carminucci Peppino, Di Buò Lorenzo, Di Marino Antonio, Donati Massimo, Falà Francesco, Isopi Alfredo, Liberati Roberto, Loggi Marisa, Marota Giuseppe, Melozzi Massimo, Merlini Giuseppe, Piattoni Nicola, Tordini Giorgio.

Sono stati nominati, inoltre, Revisori dei conti, i signori: Capacchietti Mariano e Quondamatteo Luigi.

Infine sono stati nominati Proviriviri, i signori: Bizzarri Otello, Cavezzi Gabriele, Pompei Mario.

Il presidente uscente, secondo quanto previsto dallo statuto, ha convocato per il giorno martedì 6 giugno 2000 il nuovo consiglio direttivo per l'elezione del Comitato Esecutivo.

I consiglieri, per acclamazione, hanno riconfermato tutto il Comitato Esecutivo uscente e cioè:

presidente: ing. Roberto Liberati
vice presidenti: cav. uff. Vincenzo Breccia - arch. Nicola Piattoni
tesoriere: rag. Lorenzo Di Buò
segretario: prof. Marisa Loggi
responsabile stampa e propaganda: rag. Giuseppe Marota
consigliere aggiunto: sig. Peppino Carminucci.

Da parte della redazione de "Lu Campanò" l'augurio di buon lavoro a tutto il nuovo Consiglio Direttivo.

La Redazione

Lu Campanò • Luglio 2000 • n° 2

Direttore Responsabile: Novemi Traini
 Redattore Capo: Pietro Pompei
 Redazione:
 Otello Bizzarri • Vincenzo Breccia •
 Benedetta Trevisani
 Segretario di Redazione: Giuseppe Marota

Collaborazioni:
 Gabriele Cavezzi • Peppino Carminucci
 Roberto Liberati • Dina Merli
 Tito Pasqualetti • Pino Perotti
 Nicola Piattoni • Gianluigi Scaltritti
 • Giorgio Tordini
 Servizi fotografici:
 Adriano Cellini • Giuseppe Marota
 Giorgio Sgattoni
 Fotocomposizione: Grafiche Rimoldi

Donato Pugliese
 Promotore Finanziario



INVEST
 GRUPPO BANCARIO SANPAOLOIMI
 SOCIETÀ DI INTERMEDIAZIONE MOBILIARE SpA

**Un servizio eccellente
 per investire con intelligenza**

Ufficio: ALBA ADRIATICA
 Viale della Vittoria, 138
 Tel. 0861.710661 - Cell. 0348.6505135
 Agenzia PESCARA
 Tel. 085.4222820 - 4212358
 E-mail: Dino@MDCOM.IT
 Sito Internet:
 HTTP://WWW.PROMOTORE FINANZIARIO.IT



di Ciccarelli A.

**GELATERIA
 PASTICCERIA**

Da oltre un secolo
 al CENTRO
 delle preferenze dei
 sambenedettesi

LA PALAZZINA AZZURRA

di **GIORGIO TORDINI**

Fox-Trot, parole e musica M° Eros Sciorilli

*Dorme in un piccolo lembo di spiaggia incantata
Dal vento accarezzata
Ecco il mio lido appar*

*La Palazzina che in tutti i miei sogni ho veduta
D'azzurro circondata
Dall'onde del suo mar*

*Viene socchiudi la porta
Sognando un istante con me*

*C'è la felicità
Nella Palazzina Azzurra
C'è la felicità
Anche il mar lo sussurra
Tu sentirai nel cuor
La musica divina
Che fa sognar l'amor
In quella Palazzina*

*Il sole splenderà
Sulla Palazzina Azzurra
Il mare canterà
La sua canzon
E se l'ascolterai
Tu non potrai
Mai più dimenticar
La Palazzina... Azzurra come il mar (volte)*

Ascolto questo piccolo gioiello, questo miracolo di ritmo e semplicità dalla voce un po' graffiata di Vittorio Paltrinieri, accompagnato dalle melodie lontane e soffocate di Eros Sciorilli e dei suoi solisti. È una incisione del '45-46 di una canzone che è stata regalata alla nostra città dal M° Sciorilli, canzone che ha aiutato la città a rinascere dopo la guerra, ha aiutato la gente a riprendere il sorriso.

"Sono l'unico rimasto, se ne sono andati tutti, è rimasta la musica e la memoria" sospira Nazzareno "Reno" Cestarelli, sono a casa sua, a casa del Maestro, 96 anni, pensate, portati con la fisicità di un giovane, stizzito perché ogni tanto la sua memoria fa i capricci o il suo udito un po' si addormenta. L'ho chiamato al telefono poco prima "Maestro vorrei parlare con lei, sa è il giornale del Circolo dei Sambenedettesi..."

Riattaccare la cornetta e aspettarmi in strada è un tutt'uno. Ci sediamo in sala, quasi un museo, mi sommerge subito di foto, di album gonfi di ritagli di giornale, tutta una vita compressa in chili di carta. Lo aiuta la signora Brigitte "Vedi, una donna solida - le tasta il braccio - è austriaca, sono 15 anni che mi assiste, senza di lei sarei già morto, eh sì"

"Maestro, io..."

"70 anni di professione, mica sono pochi"

"Complimenti, le vorrei chiedere..." cerco di non dargli spazio

ma lui è più rapido di me.

"Macerata, Verona, Merano, Roma, no alla Scala, purtroppo, ho suonato ovunque, per gli artisti più famosi, Beniamino Gigli, Neroni, quello di Ripa, poderoso il suo don Basilio nel Barbiere, poi Del Monaco, sembrava nato per l'Otello e l'Otello per lui, e ancora Corelli nella Carmen, Di Stefano nella Tosca, la Tebaldi, la Scotto nella Traviata allo Sferisterio, 1970 mi pare".

"Bene, io però..."

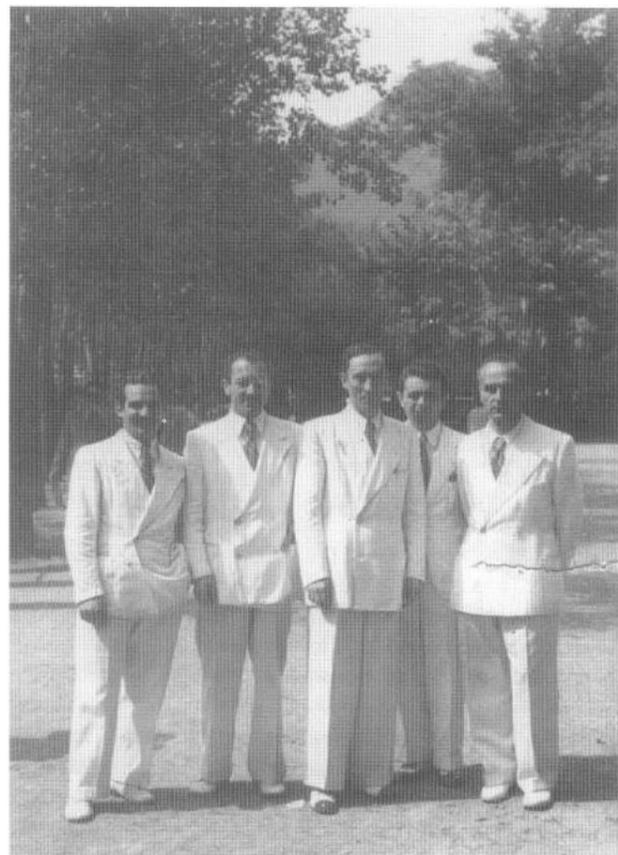
"Pensi che mio padre - il piccolo match storico-musicale volge a favore del maestro - faceva l'ebanista ad Ascoli, i piedi dei tavoli e degli armadi e mia madre controllava al microscopio le fasi di sviluppo dei bachi da seta... ci dovrebbe essere la foto, vedi un po' Brigitte - lo ha fatto prima che lui lo chiedesse - eccoli, bella coppia no? mio padre aveva una cultura tutta sua e gli piaceva soprattutto la musica; era dunque - socchiude gli occhi ad acciuffare una data lontana, a togliere la polvere da un ricordo - sì il 1914 e mi portò al Ventidio Basso; dal loggione, costava meno della platea, io mi misi a fissare i violinisti e i violini e rimasi a bocca aperta, ipnotizzato, lontano, per tutta la durata del concerto. Il giorno dopo, davanti al fuoco, lo raccontavo a mia madre, presi 2 zeppe e mimai: guarda mamma facevano così zin zin zin... - Buon segno dirà poi il maestro Palermi dal quale mio padre, con un intuito genuino mi aveva accompagnato e..."

"Sa maestro - e mi rendo conto che sarà per me una lotta formidabile riuscire a non farmi seppellire da questi milioni di metri cubi di ricordi - vorrei che lei mi raccontasse della Palazzina Azzurra, del M° Sciorilli, delle feste, delle dame e dei cavalieri, delle atmosfere di quegli anni dal '43 al '46" mi aiuta Brigitte, impietosita dalla mia evidente difficoltà: "Vuole sapere di Sciorilli, della Palazzina" gli dice Brigitte in un italiano forte e imperioso come solo un tedesco sa scandire.

"Eros Sciorilli lo chiamai a Busto Arsizio, era il 1943 e lui accettò con entusiasmo - la diga comincia a cedere e a me prende la frenesia del cercatore d'oro che trova il filone - venne giù con un'orchestra intera, 10 elementi più un maestro di ballo..."

"? Sì?"

"Sì il maestro di ballo, Carlo Collini si chiamava, noi suonavamo e lui accennava i passi, faceva ballare le donne sole, bruttine, timide. Lui, Sciorilli aveva la musica nel sangue, ottimo compositore di musiche da ballo, alla mano, semplice, come Accardo, Uto Ughi - con automatismo perfetto Brigitte mi porge le foto del maestro Cestarelli insieme a loro - tutti grandi artisti sono persone umili, semplici. Ha scritto centinaia di canzoni, alcune famose, oltre la "Palazzina Azzurra" anche "Solo me ne vo per la città" per Natalino Otto e poi, dunque... centinaia, si vediamo... beh! tante. Sciorilli aveva un piccolo difetto fisico, zoppicava leggermente, sa allora non c'erano le cure di oggi, poi lei è medico lo sa meglio di me, e lui, per non farsene accorgere camminava sempre tenendo una bicicletta al fianco, era molto dignitoso e riservato. Pensi, curioso, in quel periodo (1943-44) era gestore della Palazzina Azzurra Pucciarelli di Ascoli e direttore Alessandro Maccari sempre di Ascoli e un bel giorno: Sciorilli - gli dicono - facci una canzo-



Il Quintetto Grati (al centro) col Maestro Cestarelli (secondo da sinistra)

ne per la Palazzina. Detto fatto, lui in pantaloncini corti e canottiera, di mattino, sotto il sole d'estate, in poche ore tira fuori parole e musica. Fu subito un successo strepitoso, aprivamo e chiudevamo la serata - "... il sole splenderà sulla Palazzina Azzurra" canticchia e tamburella il maestro; tutti cantavano, ballavano, i bis si sprecavano, Patrineri poi con quella voce e quel pianoforte era formidabile, un trascinatore. E poi suonavamo Ramona, Blue moon, tanghi, polke, mazurke, fox-trot, tutte le canzoni di Glen Miller. A me piaceva col violino rifare in chiave moderna dei pezzi di musica classica, un po' come si fa oggi e lui, Sciorilli, ... beh! forse è meglio se non lo scrive - mi guarda con aria complice e indagatrice - diciamo che un po' mi soffocava, non voleva che il mio violino emergesse sugli altri strumenti. Poi tante cose non me le ricordo: sa chi le può sapere? Gioacchino, a ex-guardia, pure Gino Ricci, il barbiere, grande appassionato, ma ora non c'è più"

"E San Benedetto com'era?" cerco di intrappolare il suo ricordo, sempre pronto a volare 20 anni prima o 30 anni dopo e di rompere la sua vena di tristezza.

"San Benedetto? bella, pulita, il mare ce l'avevamo sotto casa. Sciorilli e i suoi dormivano al Triestino, pensione completa paga-

Segue a pagina 4



Il Maestro Cestarelli (terzo da destra) con una giovanissima e splendida Nilla Pizzi e Osvaldo Urbani (al centro)

SAN BENEDETTO DEL TRONTO

Nuovi indirizzi di sviluppo urbano

Lo sviluppo urbano di S. Benedetto del Tronto è attualmente condizionato dalla mancanza di aree edificabili. Il territorio comunale, compromesso dall'espansione edilizia incontrollata degli anni '60 e '70 nonché dalla grande viabilità che taglia in senso longitudinale la città, ha esaurito le sue risorse espansionistiche. Ciò nonostante, è sempre sostenuto l'interesse dell'entroterra e del mercato in generale per le potenzialità economiche del sito. L'imprenditoria nostrana che ha notevole doti di produttività e fantasia, deve continuamente "inventare" il proprio lavoro indirizzandosi soprattutto sui recuperi edilizi, caratterizzati da notevoli costi di acquisto, difficoltà di esecuzione dei lavori e di organizzazione dei cantieri.

Inoltre l'ottenimento della Concessione Edilizia necessaria per eseguire i lavori è spesso ostacolata dall'eccessiva burocratizzazione del settore che ha prodotto in questi ultimi anni un insieme sistematico di strumenti urbanistici da leggere in complicata sovrapposizione, in una stratificazione di normative e vincoli tal-

volta anche in contrasto tra loro. Questi fattori, insieme, concorrono ad aumentare notevolmente il costo finale del prodotto abitazione.

Inoltre nel quadro dello "sviluppo sostenibile per il territorio", il problema dell'edilizia privata va considerato insieme a quello della dotazione dei servizi, in particolare del verde pubblico attrezzato, dei parcheggi, delle scuole, ecc.

Studi sociologici acclarati hanno stabilito che lo stato di degrado di un quartiere è inversamente proporzionale alla quantità e alla qualità dei servizi pubblici della zona stessa. In sostanza non ha senso ed è sociologicamente pericoloso continuare a costruire abitazioni e di conseguenza ad accogliere abitanti, senza realizzare punti di aggregazione, aree di verde, aree per lo sport, zone di sosta, ecc; ecc.

Non ha altrettanto senso però che l'Amministrazione Comunale continui a vincolare per decenni aree destinate a questi scopi, senza che l'Amministrazione stessa abbia le potenzialità finanziarie per espropriarle e trasfor-

marle nei servizi pubblici di quartiere che necessitano.

Nell'ambito di questa problematica lo Stato, con il D.M. 21.12.94 ha ideato gli "accordi di programma" con i quali è consentito organizzare programmi edilizi integrati di interesse pubblico e privato, previa la redazione di uno studio di fattibilità con il quale verificare la convenienza economica di entrambe le parti, con l'intento di acquisire standards e servizi alla città senza impegni di spesa per l'erario pubblico, corrispondendo un equo indennizzo in volume edificabile, al partner privato.

Il nostro Comune sta vagliando una serie di proposte in merito, tra le quali quella riguardante la cosiddetta area Brancadoro. Per la maggior parte della sua consistenza, questa area è vincolata da più anni ed anche nel PRG vigente, a Verde Pubblico di Interesse Urbano. Nell'immaginario di molti rappresenta da sempre il Parco Urbano di S. Benedetto del Tronto, il Central Park di casa nostra, ma nella realtà è stata lo "spizzichino" edilizio di tutte le pas-

sate Amministrazioni che vi hanno realizzato nei vari periodi, la scuola professionale e i suoi annessi, il palazzetto dello sport, lo stadio, campetti di calcetto, ed ultimamente, la caserma dei carabinieri e due edifici non meglio identificati.

Il tutto ovviamente senza un disegno urbanistico preordinato in un collage edilizio che mi ricorda tanto Martinsicuro. Nel frattempo tutta l'area è stata utilizzata come "zona agricola urbana", per coltivazioni intensive che richiedono l'uso di fertilizzanti e pesticidi.

In conclusione, a parere dello scrivente è auspicabile che questo ed altri progetti analoghi denominati nel caso specifico PRUSST vengano approvati e realizzati nell'interesse generale della collettività, sia per sostenere un'attività controllata dell'edilizia in città, sia per poter fruire in tempi brevi di nuove aree di servizio pubblico attrezzate e funzionanti, disponibili per i residenti e i nostri turisti.

Nicola Piattoni

vano 10 £ al giorno a testa. Io invece me ne tornavo tutte le sere in bici a Porto d'Ascoli, per la nazionale, dal mare non si passava, non c'era strada, era tutto buio ma tanto di macchine ne passavano pochissime. Ma aspetti sono tanti mesi che non suono, Brigitte prendimi il violino, sa c'è scritto legga legga STRADIVARIUS - è vero - ma è una copia" si alza, la mano ferma afferra, e con quell'intimità che solo il suonatore di violino e il suo strumento hanno, accenna una Suonata di Kreutzer e il Carnevale di Venezia di Paganini.

Il mio breve applauso lo appaga, si siede.

"Chi c'era? ma che vuole, un po' tutti, tanta bella gente, venivano dalla Romagna, dall'Abruzzo, da tutte le Marche, la Palazzina era un polo di attrazione formidabile. Ricordo tanti volti ma pochi nomi - è sempre così - Loffreda, autoritario, signorile, Flajani dell'Ente del Turismo, il gestore Pucciarelli e il direttore del locale Alessandro Maccari, tutti e due di Ascoli, poi Palestini, mi pare si chiamasse Roberto, era enologo e consigliere comunale, Urbani Osvaldo "Zallò" allora direttore del teatro Calabresi che poi mi scriverò per gli spettacoli di varietà, eh sì! - riaffiora la nostalgia e chiude gli occhi - vennero Macario, Dapporto grandissimi... e poi chi ricordo? il Podestà Generale Cosignani, allora non c'era il sindaco, Teodorico Pomponi del teatro Concordia, ecco, quel signore paciocco, grassottello, con le bretelle, Michele Merlini, l'ufficiale pagatore che, ogni fine settimana ci portava la paga, prendevamo 10 £ a serata tutta l'orchestra, il biglietto costava 5 £ per le serate normali e 10 £ per le feste. Come il prezzemolo poi quell'albergatore, Marcello Camiscioni - ah! zio Marcello, lo interrompo io forse con troppo entusiasmo e lui mi guarda sorpreso ma fila dritto dietro al suo ricordo - si infilava dappertutto sempre indaffarato, sistemava i tavoli, le sedie, toglieva l'immondizia, un organizzatore nato, non aveva un ruolo ufficiale - che fai il facchino? - gli dicevo - altro che facchino, tocca fare tutto a me - beh sì! penso che fosse un modo per dimostrare il suo amore viscerale e disinteressato per la sua città e per il suo simbolo, la Palazzina (cosa che continuò a fare per tutta la vita, n.d.r.). Alfredo Scipioni, futuro sindaco, allora, credo, presidente del Circolo Cittadino, che si avvicinava con la signora Lary, mi chiedeva sempre di ascoltarla, un buon contralto, specie nel Rigoletto - che ne pensa, maestro? - attendeva trepidante il giudizio, che poi era sempre generosamente positivo"

Lo stuzzico: "E le signore? le signorine? pendevano dalle vostre labbra, immagino" è una domanda che ho tentato più volte, ma che lui ha sempre scansato, ma ora:

"Le signore, le signorine, tutte belle, eleganti, le figlie di Orlini, Catenacci di Ascoli con le figliole e poi l'avvocato Ciampini con le 9 figlie femmine (altri tempi!) tutte bellissime stavano tutte attorno; beh! a me le donne piacevano, sempre attorno a noi... per amore... della musica (e mi strizza l'occhio con una improvvisa ina-



L'Orchestra Sciorilli (il Maestro Cestarelli è il primo a sinistra). Riconoscibile la futura "conchiglia" della Palazzina Azzurra

spettata complicità e gracchia una risatina).

"Dal 43 al 46 tre anni di trionfi, maestro".

"Eravamo i più seguiti, c'erano anche il Eraldo Grati, sambedettese purosangue, sposò una sorella di Pietro Lagalla, allora proprietario del Caffè Centrale (poi Impero negli 50, poi Florian, d.d.r.); Grati suonava al Cavalluccio Marino e certo, il pubblico ci andava quando noi riposavamo, ma questo forse non è elegante scriverlo (la dignità e la correttezza professionale rimangono intatte anche dopo 60 anni, prendiamone tutti nota! n.d.r.). Ricordo che i militari polacchi dell'esercito di liberazione ci chiamarono a suonare al Circolo Cittadino, Grati, io, poi c'era il batterista, semi-cieco, faceva il falegname, ma il nome... e poi c'era Spazzafumo al sassofono, quello della tabaccheria in via Pizzi. Ci pagavano, i Polacchi, tantissimo per allora. Con Grati suonai pure allo Stabilimento Balneare di Pietro Lagalla, avevo appena 18 anni - si ferma e abbassa lo sguardo perso chissà dietro a quali frammenti di ricordi.

"La Palazzina com'era?"

"Spoglia, disadorna, non c'era neanche la pista per ballare, sedie e tavoli rimediati alla bell'e meglio, si ballava sul cemento, non c'erano fiori, piante, niente, niente, scrissi pure una lettera di protesta alle autorità, mah, chissà?... - mi incalza. - Sa vede io sono berlusconiano convinto, si può scrivere?, veda lei - tira fuori un li-

bro propagandistico con le foto patinate e sorridenti del Cavaliere di Arcore - però questo sindaco di adesso, come si chiama? Perazzoli, mi piace perché è uno che fa tanto, ha abbellito la città, è giovane, dinamico, simpatico, gli ho scritto tante lettere - come a un comando Brigitte mi sommerge di ritagli del B.U.M. - per ringraziarlo e lui - con orgoglio - mi risponde sempre, sempre".

Il Maestro forse è stanco, forse io sono stanco, forse è tardi, ci salutiamo, una vigorosa stretta di mano "Ma proprio non la vuole un'Anisetta?" (Ascolano d.o.c.!) debbo respingere anche l'ultimo attacco. Mi ringrazia, lo ringrazio e mi dà un ultimo appuntamento:

"Ci rivediamo, ma per i miei 100 anni, voglio fare una grande festa, la invito" e sono convinto, a Dio piacendo, che ci sarò.

Il Maestro Nazzareno Cestarelli ha un curriculum così ricco qualitativamente da riempire tutti i fogli di questo giornale. Mi piace segnalare le date:

1971 - Cavaliere dell'Ordine al Merito (Presidente della Repubblica G. Saragat)

1992 - Commendatore per i 70 anni di attività musicale (Ministro Turismo e Spettacolo, Margherita Boniver, Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro).

Giorgio Tordini

Il Campione COPPE - TROFEI - TARGHE
MAGLIE E TUTE REPLICHE DELLE PIÙ FAMOSE SQUADRE DI CALCIO
Via Abruzzi, 38 - Tel. (0735) 82131 - SAN BENEDETTO DEL TRONTO

Particolari
ABBIGLIAMENTO - ACCESSORI MODA
Via M. Curzi, 43 - S. BENEDETTO T.

PUBLISPORT
SAN BENEDETTO DEL TRONTO
ARTICOLI PUBBLICITARI
Via C. L. Gabrielli, 19/19a - Tel. 0735.5757115

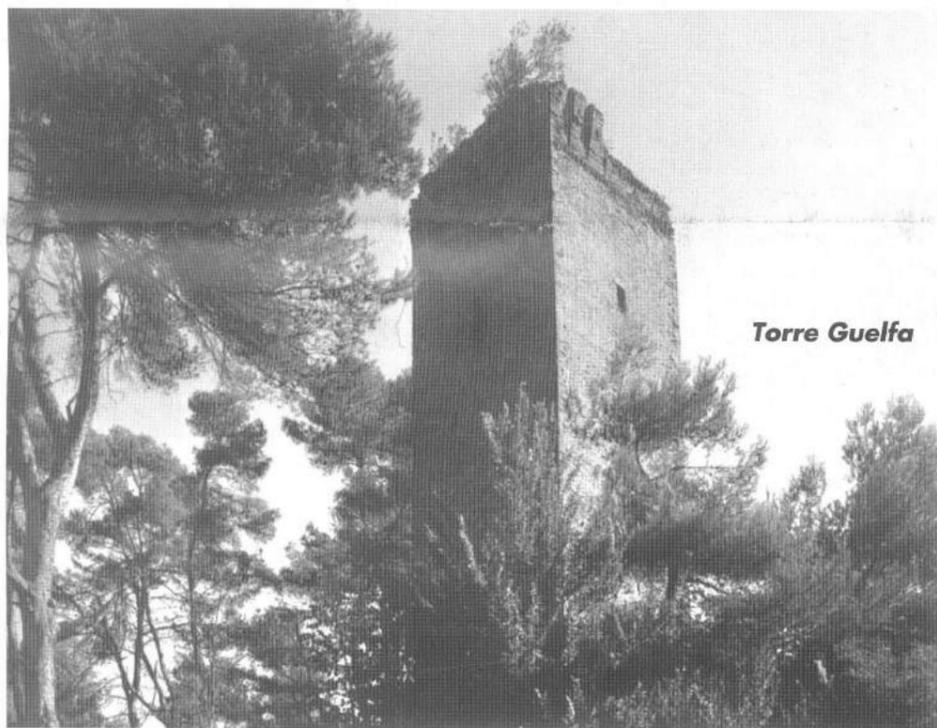
Il Marengo
VACHERON CONSTANTIN Girard-Perregaux GP
IWC ZENITH BREITLING
Hamilton MOVADO
GIOIELLERIA VALENZANA, ARGENTERIA
ARTICOLI DA REGALO
Via Curzi, 41 - Tel. 0735.592907 - S. Benedetto

MEMORIE STORICHE

La Torre dei Gualtieri e la Torre Guelfa



Torre dei Gualtieri



Torre Guelfa

Sia la Torre dei Gualtieri che la Torre Guelfa sono le uniche testimonianze a vista d'occhio del nostro passato ma, nel contempo, i simboli che ci ricordano la necessità di un incremento delle memorie storiche ben oltre il periodo medievale.

Sulle due torri proponiamo, quindi, la lettura dei testi pubblicati sul volume "Castelli e fortificazioni dell'Ascolano" di Luigi Prunei, editore Franco Cantini (Firenze) a cura della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno.

S. Benedetto del Tronto:

"La sua origine più probabile sembra essere stata un monastero benedettino, trasformato al tempo delle incursioni saracene (secoli IX-XI) in luogo fortificato. Appare citata per la prima volta nel 998 come possedimento dei Vescovi di Fermo e, nel 1145, venne data in feudo a Bernardo e Azzo, figli di Gualtiero da Napoli, i quali restaurarono la rocca, potenziandola con nuove opere fortificate.

Nel 1211 l'imperatore Ottone IV concesse a Fermo il territorio che va dal Tronto al Potenza ma pochi anni più tardi, nel 1245, Federico II attribuì ad Ascoli il tratto di costa compreso fra il Ragnola e il Tronto. Da questi privilegi contrastanti ebbero origine le lotte fra le due città, e a lungo San Benedetto fu contesa fra Fermani ed Ascolani".

"... Delle fortificazioni di San Benedetto è rimasta solo la torre Gualtieri del XIV secolo, che si trova nella parte più alta dell'abitato. Essa è a pianta di esagono allungato ed è munita di beccatelli e merli ghibellini. Il torrione faceva parte della rocca, di cui forse era il mastio, che subì pesanti trasformazioni nel secolo XV".

Porto d'Ascoli:

"Cinque anni prima, nel 1240, l'imperatore Federico II,

rientrando dall'assedio di Ascoli, aveva soggiornato per alcuni giorni nel Castello di Monte Cretaccio. Ascoli fortificò immediatamente il suo litorale".

"La costruzione del porto trovò l'immediata ostilità di Fermo che, dopo gli assalti del 1246, 1255, 1259, nel 1280 attaccò dal mare e da terra, ma gli Ascolani riuscirono a respingere l'aggressione".

"Nel 1344 gli Ascolani costruirono il Castello del Porto con numerose cortine, due torri di comando e sette torri minori e settanta merli. Allineate con il Castello del Porto vi erano il Castello di Monte Cretaccio e la rocca Sculcula.

Nel 1348 Gentile da Mogliano, al comando delle truppe fermane, attaccò le difese di Porto d'Ascoli, presidiate da settantacinque soldati. Dopo quaranta giorni di assedio e l'espugnazione della Rocca Sculcula e di Monte Cretaccio, i Fermani riuscirono ad occupare e distruggere il Castello del Porto".

La superstite torre è una delle due torri di comando con funzione di mastio, coronata da beccatelli che sorreggevano un apparato aggettante dotato di piombatoio.

La Torre dei Gualtieri è stata di recente oggetto di radicali restauri esterni ed interni.

Non accessibile la multisecolare Torre Guelfa, probabilmente anche per misure di sicurezza.

Viva è l'aspirazione della comunità locale di trasformare la proprietà del parco Laureati in parco pubblico.

Un problema da prendere in fattiva considerazione anche a proposito di un incremento della memoria storica cittadina.

Novemi Traini

IERI E OGGI

Le benemerienze dei calafati

Tra i mestieri tradizionali della nostra città i pescatori, giustamente e meritatamente, occupano il posto d'onore.

Tra i mestieri collaterali in evidenza le retare, i funai, i cordari e i canapini.

Nel quadro delle maestranze più tipiche un posto di riguardo, a nostro parere, va attribuito anche ai calafati, che, in passato e oggi, hanno validamente contribuito allo sviluppo economico e sociale di S. Benedetto.

Tant'è che la cittadinanza del tempo passato ha dedicato loro una strada nel centro dell'allora borgo marinaro: via Calafati ora via Legnago. Nelle immediate adiacenze via Squero (ora via Castelfidardo), sede di un piccolo cantiere per costruire e riparare barche di legno.

Alle attività cantieristiche nostrane Ugo Marinangeli, nel volume "S. Benedetto del Tronto: storia arte e folklore" attribuisce parte del capitolo "Vita di lavoro a terra e in mare".

"Le barche, paranze o lancette, venivano tutte costruite sul posto da una folta schiera di operai, calafati e aiutanti, con impegno, con serietà e con particolare competenza.

Pesanti tronchi di quercia giungevano presso i cantieri che erano due: quello dei Bruni "i Panù", e quello dei Mascaretti.

La lavorazione era lenta e faticosa, senza l'ausilio di nessun mezzo meccanico, con delle seghe grandi, tirate a mano e con l'ascia, manovrata con particolare

bravura.

Lo scheletro dello scafo veniva impostato con pezzi grandi e particolari del legno ricevuto ed il fasciame veniva ben inchiodato e nelle varie giunture e nelle fessure veniva inserita della stoppa speciale che era stata predisposta con una certa cura.

Era questo un lavoro lento e minuzioso che veniva compiuto da persone, i "calafati", particolarmente competenti considerata tutta la delicatezza dell'opera che che si protraveva per diverse settimane. L'ultima fase era quella dell'impeciata... spalmata ripetutamente su tutta la barca perché potesse costituire un largo strato protettivo insensibile all'azione corrosiva dell'acqua marina".

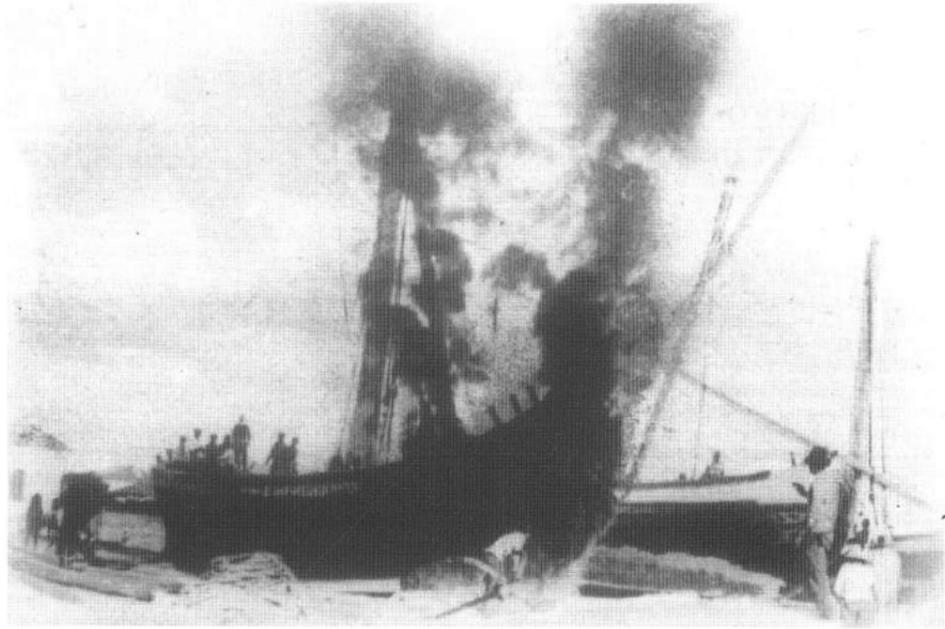
Nell'ultimo dopo guerra S. Benedetto disponeva di due cantieri navali: quello di Marchigiani e Sciarra, fondato nel 1940 e quello di Nicola Latini.

La cantieristica sambenedettese si è sempre più consolidata e, attualmente, occupa il settore meridionale del porto peschereccio e dell'approdo turistico.

Rappresenta anch'essa una delle componenti più notevoli delle attività industriali locali.

Una parte indubbiamente importante va attribuita alla benemerita categoria dei calafati, che nel quadro di nuovi impianti e avanzate tecniche, rappresenta tuttora un altro simbolo della cultura materiale sambenedettese.

N.T.



Calafataggio di una paranza



L'antica zona dei cantieri

Federico Contessi e Lazaro Piunti

DUE FIGURE EMBLEMATICHE NEL CONTINENTE SUDAMERICANO

di GABRIELE CAVEZZI

Un tempo c'era una strada sterrata, ora asfaltata per il transito dei camion della nettezza urbana, che subito dopo la fontanella del Ponte Rotto si inerpica verso le colline sovrastanti. Ogni volta che torna in Italia, Federico Contessi non manca di percorrerla in una sorta di pellegrinaggio, come quelli che ha compiuto quest'anno per ragioni giubilari ma anche per intime segrete memorie familiari. Come per il cimitero di Grottammare ove riposa il nonno materno morto ancora giovane nella frana, come per il molo nord dove va a gettare in mare un fiore per il nonno paterno deceduto nella tragedia delle paranze del 1922. Oppure per la chiesa di S. Benedetto Martire, dove nella costa de lu "Campanò" fece voto solenne per scampare dalle bombe del 27 novembre 1943, realizzando oltre mezzo secolo dopo la chiesa intestata al Santo patrono, in terra argentina.

A metà di quella strada sulla collina si rinven-

tessi e Palestini. Si tratta di un complesso di lamiera d'acciaio del peso di 3.500 chili, che si eleva per un'altezza di oltre sette metri.

Federico Contessi, in visita al nostro sindaco alcuni giorni addietro, ha voluto fargli dono di un dipinto che rappresenta l'opera, donata alla città argentina in segno dell'attaccamento dei sambenedettesi e dei lavoratori del mare a quel contesto, ma soprattutto di protesta da parte di tutto l'ambiente che vive con la pesca, a sottolineare la difficile congiuntura che sta attraversando.

La politica dei governi argentini passati, infatti, ha privilegiato le industrie straniere, concedendo permessi di pesca a navigli europei ed asiatici, perseguendo una discriminazione incomprensibile se non sospetta di collusione con interessi fuori di patria: difatti tali imbarcazioni non pagano imposte, contrariamente agli altissimi balzelli fatti gravare sulle costruzioni che escono dai cantieri argentini. Questa situazione

ospitalità nei cunicoli dentro la terra. È la stessa casa che un tempo fu abitata dai Piunti, del ceppo dei Marchesci. Per una coincidenza del destino, verso quella strada e quella casa, si avvia in pellegrinaggio anche un altro sambenedettese, nato in Brasile, ogni qual volta fa ritorno nel paese di origine dei suoi antenati: Lazaro Piunti, figlio di un sambenedettese nato dentro quelle mura ed emigrato a S. Paolo del Brasile. Egli, già sindaco di Itu nello stato di San Paolo è ormai un illustre giurista ed è sposato con la signora Maria do Carmo, parlamentare della Camera brasiliana. La signora, che si occupa spesso degli incontri che avvengono tra i capi di stato e di governo italiani e quelli carioca, è ritenuta una delle punte più avanzate della politica filoitaliana del suo paese, profonda conoscitrice dell'Italia ed estremamente fiduciosa degli sviluppi che possono nascere da quegli incontri.

Lazaro, di cui ci siamo occupati in un numero del nostro giornale due anni addietro, è tornato di recente alla ribalta brasiliana per due ragioni. Una di queste riguarda la pubblicazione di un suo volume "Caminhamos juntos" (Camminiamo uniti), un libro di 288 pagine, presentato il 30 ottobre scorso nell'auditorio di Retorica dell'Università di Itu. In questo suo lavoro egli ripercorre le tappe salienti della sua vita d'impegno civile, le esperienze di 19 anni di lotta come sindacalista e presidente della stessa organizzazione di lavoratori, i 15 anni di "prefetto" (sindaco) di Itu per la diffusione della democrazia e della partecipazione, le sue battaglie contro l'emarginazione dei deboli, contro i privilegi dei ceti dominanti, la difesa della natura, i diritti più elementari per i quali non basta solo la parola ma necessita coerenza e coraggio in una quotidianità di frontiera.

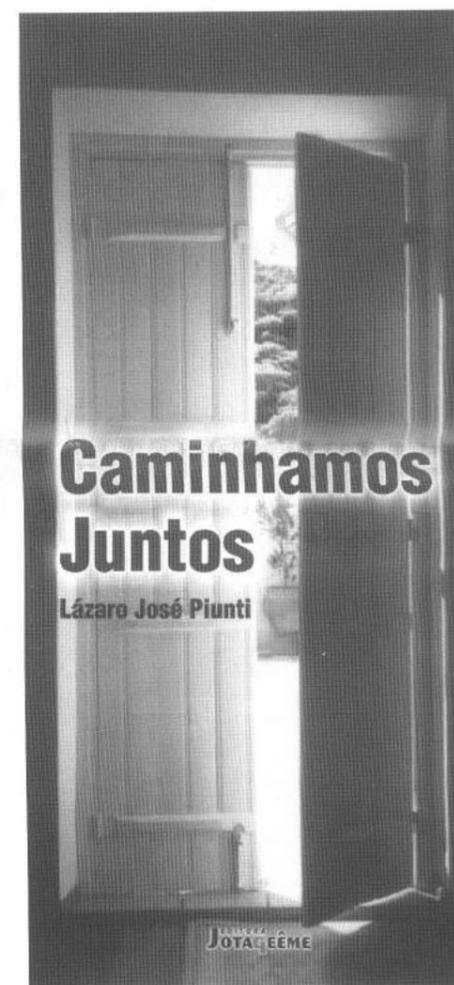
Abbiamo avuto modo di leggere quel libro e le cronache che alcuni giornali brasiliani riportano dell'evento; e dalle foto abbiamo ritrovato un Lazaro Piunti quasi irriconoscibile, rispetto all'immagine che avevamo avuto a S. Benedetto nell'ultima sua visita, di uomo pacioso ed "abbondante", più che di taglia forte. Egli è un altro, più snello ma soprattutto più scavato; e riteniamo che il cambiamento non derivi solo da qualche dieta, perché dalle stesse cronache - e questa è la seconda ragione per cui è tornato alla ribalta della pubblica opinione - abbiamo appreso che egli è impegnato in prima persona a condurre una campagna di denuncia colossale, di livello nazionale, contro alcune speculazioni avvenute nello stato di San Paolo, all'interno dell'Istituto delle Case Popolari. Si tratta di una campagna di moralizzazione che prefigura alcune premesse che si sono avute in Italia prima di "mani pulite", seguite e sostenute da alcune parti politiche, sottolineate con grande condivisione da stampa e televisione.

Lazaro José Piunti sta vivendo un momento esaltante di impegno politico, ma anche una fase della vita intesa e difficile, dove certi interessi non scherzano, dove la lotta politica richiede estremo coraggio.

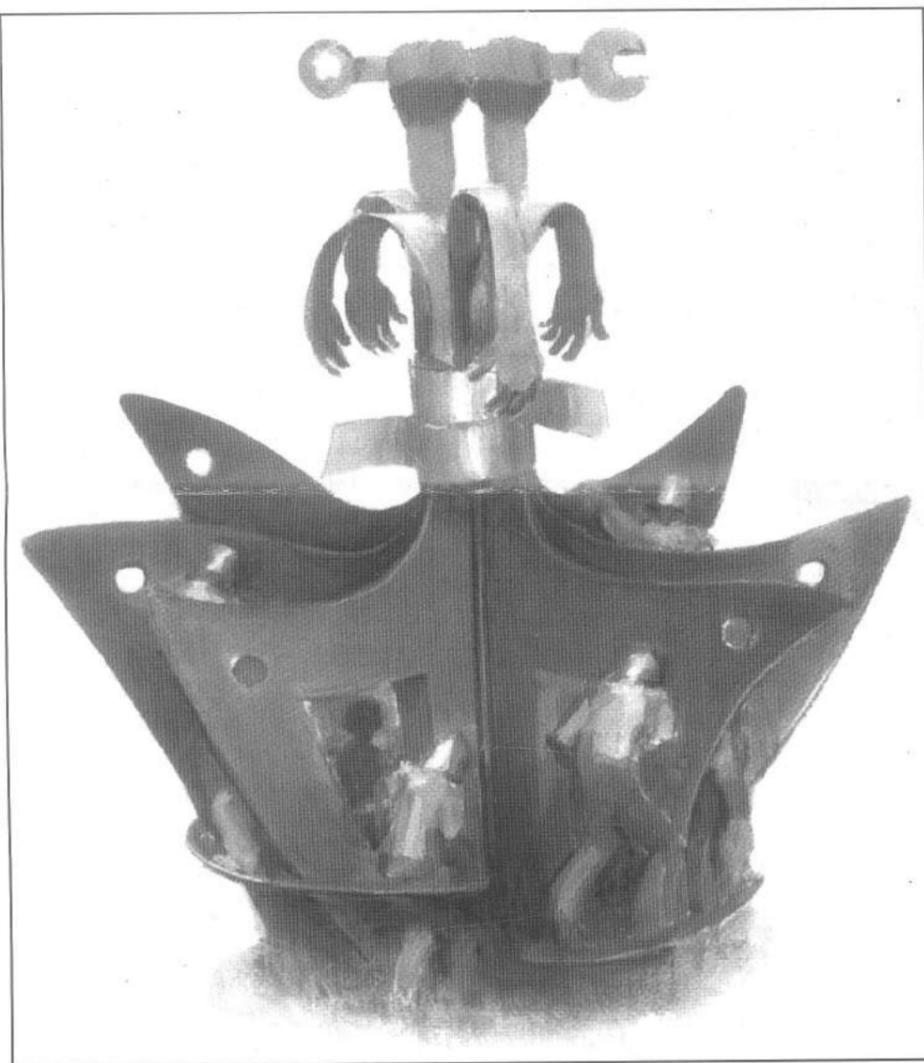
Da queste pagine, quindi, sentiamo il dovere



Lazaro Piunti



di esprimere un profondo sentimento di solidarietà: sia ai sambenedettesi di Mar del Plata che lottano per l'elementare diritto al lavoro sul mare, sia a Lazaro Piunti ed alla signora Maria, che sono impegnati sul fronte della moralizzazione, in un quadro dove certi valori, nell'uno e nell'altra parte del continente americano, sono testimoniati con caratteri di così forte significato da sambenedettesi e loro discendenti.



gono ancora, scavate nell'arenaria, gli ingressi di grotte ormai frante, dove Federico e la famiglia trascorsero i mesi dello sfollamento tra il 1943 ed il 1944.

Federico Contessi è tornato anche per visitare il nostro Circolo, portarci il saluto e raccontarci le grandi battaglie che egli e la sua famiglia, in prima persona, stanno sostenendo in questi giorni in Argentina a difesa della pesca e del lavoro di decine di migliaia di connazionali. Una grande crisi attanaglia il paese appena uscito da un'esperienza politica devastante, che lo ha spogliato delle risorse ed ora si trova a far pesare su molte categorie, soprattutto sui lavoratori che hanno interesse con la pesca, i costi di un risanamento lungo e difficile.

Per questo aspetto diciamo che ora anche Mar del Plata in Argentina, città gemellata con S. Benedetto, ha il suo monumento "lavorare, lavorare" legato al "rumore del mare", anche se qui esso assume un significato antitetico a quello conferito al nostro.

Di dimensione pari, se non superiore, a quello di Nespolo, costruito interamente in metallo, è stato inaugurato l'ultimo giorno dell'anno scorso, ed ora spicca nello spiazzo antistante l'area commerciale, poco distante dai cantieri navali Con-

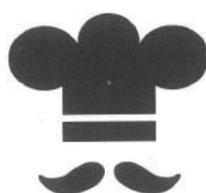
ha prodotto una paralisi totale dell'attività navale, mettendo sul lastrico migliaia di famiglie legate alla pesca ed in specie alla cantieristica. Il cantiere dei nostri concittadini, ricordiamo, fu fondato 53 anni addietro, soltanto in vista della costruzione di naviglio da pesca.

Il monumento, interamente in lamiera metalliche, rappresenta sei prue di altrettante differenti modelli di barche, figure di operai impiegati nei diversi lavori, mentre dalle prue anzidette escono fuori, nella parte superiore, 8 braccia di lavoratori, legate, inermi e pendenti verso terra, a significare l'impossibilità a lavorare. L'opera contiene anche un messaggio di speranza in quanto da quel groviglio gli arti impotenti si elevano altre due braccia che sollevano un ferro del mestiere, simbolo che le maestranze, così come in passato, non vogliono arrendersi.

Quando spira un alito di vento tutto il complesso si agita leggermente ed emette piccoli rumori, segni di una vita non sopita, appunto, come la speranza.

Poco prima delle grotte visitate da Federico e la moglie Leonilde, si incontra un casolare, situato sulla destra, verso l'orizzonte da cui emerge uno scorcio di Adriatico: qui la famiglia sostò nella stalla alcuni giorni, prima di trovare più lunga

IL BUONGUSTAIO



Gastronomia - Rosticceria

Primi piatti di ogni tipo
Carne e pesce di prima scelta
Frittiture - Verdure gratinate

BUFFET PER CERIMONIE E FESTE

Via Rovereto, 7 - S. BENEDETTO DEL TRONTO
Tel. 0735.780369 - 0735.777434 - 0347.9094259

S. Benedetto tra emigranti e immigrati

L'immigrazione è un fenomeno che ci riguarda da vicino, così come ci ha riguardato in un passato più o meno lontano il fenomeno dell'emigrazione. La posizione geografica, le caratteristiche demografiche, i problemi socio-economici ci hanno fortemente coinvolti nel duplice movimento migratorio che importa ed esporta popolazione sulla base di esigenze che ora riguardano il singolo, ora la collettività.

È un argomento di grande attualità, ed è stato proposto anche dal Ministero della Pubblica Istruzione per la prova di italiano in questi ultimi esami di stato con un titolo significativo: **L'Italia da terra di emigranti a terra di immigrati: cause e conseguenze socio-economiche.**

Qui da noi il tema, per rimanere in ambito scolastico, ha impegnato gli alunni di alcune classi del Liceo scientifico che hanno raccolto e interpretato i dati relativi alla situazione sambenedettese producendo un ipertesto e presentandolo in una scuola francese nel corso di uno scambio culturale.

D'altra parte la scuola deve, essa per prima, prendere coscienza del fenomeno per saperlo gestire in un momento, come quello attuale, in cui vede realizzarsi al suo interno quella multirazzialità che riguarda nel

ricchito i popoli e oggi, in particolare, realizza in concreto la dimensione della globalità intesa non solo in senso economico, ma anche sociale, culturale, linguistico. È però altrettanto vero che quando il fenomeno migratorio assume grandi proporzioni tende a creare turbative in assetti sociali non preparati e non predisposti.

Per l'immigrazione a S. Benedetto si danno questi numeri (ricavati dall'ipertesto di cui sopra):

Naturalmente questi numeri fanno riferimento agli stranieri regolarmente registrati all'anagrafe e integrati, ma poco dicono sulla portata reale del fenomeno perché il "sommerso" in questo caso è enorme.

Sulle spiagge del basso Adriatico si sono riversate in questi ultimi anni ondate progressive di clandestini traghettati dalle "carrette" del mare e sfuggiti a ogni blocco e controllo. La penisola, come del resto tutta l'Europa, è attraversata in lungo e in largo da un'umanità non identificata che vive come può e come sa: nella miseria, spesso, e nella degradazione. Da qui fenomeni di delinquenza che preoccupano la popolazione creando allarmismi a volte ingiustificati a volte giustificati. Anche perché il movimento continuo e sfuggente sembra essere la caratteristica di una nuova genera-

Ricordo di Luigi Pazzaglia



La scomparsa di Luigi Pazzaglia, avvenuta il 26 aprile u.s., è stato un vero e sentito lutto cittadino.

Il defunto, nato a S. Benedetto il 26 marzo 1924, chiamato Gino da familiari ed amici, era stimato per la sua alta professionalità (si era diplomato geometra presso l'Istituto Tecnico di Ascoli Piceno), ma anche e soprattutto per il suo rigore morale e per le sue spiccate doti umanistiche.

Figlio di Adolfo, modesto quanto valente ed attivissimo capomastro costruttore, aveva contribuito non poco ad accrescere la notorietà del genitore e la mole di lavoro richiesta per la ricostruzione prima del vecchio incassato, semidistrutto dai bombardamenti subiti nel corso del secondo conflitto mondiale, e poi per la sua espansione e trasformazione in città.

Con la collaborazione concomitante del fratello Ugo, anch'egli geometra e futuro realizzatore di una fabbrica di tegole ormai nota in tutta l'Italia, realizzò nuovi edifici pubblici e privati tra cui scuole, chiese, la Casa di Cura Villa Anna, il complesso del faro, sito al centro della città, ed altre strutture.

Ma Gino superò certamente tutti allorché poté realizzare, in chiave del tutto moderna, opere in cemento vibrato, già agognate dall'anziano genitore.

All'impegno lavorativo veramente notevole associò quello per la famiglia ed i figli e, non ultimo, per gli studi umanistici e per l'arte Rinascimentale in particolare. Non a caso Firenze fu una sua meta costante e da Lui ritenuta culla di civiltà. Fu anche molto modesto e riservato nel gestire il suo sapere limitandosi a discuterne solo con pochi amici e con i familiari.

Personalmente, seppure impegnato in un campo lavorativo del tutto diverso, ebbi modo di conoscerlo e frequentarlo in età giovanile e di apprezzarlo non solo come studioso e lavoratore tenace ma anche per la sua bo-

nomia, giovialità, riservatezza e per quello stile di vita che lo facevano etichettare subito come un vero gentiluomo.

Ritengo lecito e doveroso far conoscere la lirica dedicatagli dalla nipote Elisabetta (figlia della sorella minore "Pina" e dell'amico e collega Dr. Nazzeno Spinuzzi) che in breve riassume il grande valore dell'uomo.

Questo il testo:

"Credo che non ci siano parole da aggiungere all'esempio di vita dato da LUIGI PAZZAGLIA

Un uomo che ha amato la vita perché ne ha rispettato l'essenza più vera.

Giorno di lutto e di dolore.

Giorno di lacrime e di ricordi.

Giorno in cui il mistero della morte regna sovrano lasciando dietro di sé un'inaccettabile rassegnazione.

GINO

te ne sei andato senza fare rumore (come al solito) nel canto mattutino degli uccellini di questo luminoso aprile azzurro e limpido come i tuoi occhi ormai abbandonati al riposo eterno.

Ancora sentiremo i tuoi fischi riecheggiare mentre correvi per la fabbrica.

Ancora ascolteremo rapiti il tuo collo dissertare su affreschi e sculture che non finivi mai di ammirare.

Ancora andremo per il mondo che ci hai insegnato ad amare con i tuoi sogni ad occhi aperti.

Ancora ci abbracceremo nella gioia del giorno senza fine.

CIAO ZIO.

Elisabetta

Reputo altresì doveroso rinnovare, ritenendo anche di interpretare il cordoglio di molti concittadini, un fraterno pensiero all'Amico scomparso e un sentimento di solidale partecipazione alla famiglia.

Otello Bizzarri



Mar del Plata. Federico Contessi, il fratello Antonio e Nicola Palestini: sambenedettesi emigrati in Argentina

complesso la comunità sambenedettese, così come la collettività nazionale.

L'Istituto Professionale di Stato (IPSIA) già da anni accoglie e prepara giovani stranieri, soprattutto albanesi, in misura maggiore delle altre scuole che pure vedono convivere ragazzi asiatici, africani e di varia provenienza europea.

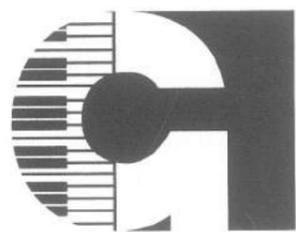
"Multirazziale è bello", si insegna nella scuola e si propaga nella pubblicità; e così è veramente, perché l'incontro e il confronto delle culture ha sempre ar-

zione di malviventi che non conosce stanzialità, raggiungendo sulle autostrade centri lontani e dileguandosi in fretta dopo i misfatti così da farla franca, con le forze dell'ordine che al momento sembrano impotenti ad arginare il fenomeno delinquenziale.

S. Benedetto per storia e cultura ha sempre accettato l'altro, lo straniero, il diverso. Posto di mare, ha mandato nel mondo la sua gente e ha accolto gente da tutto il mondo; nel senso almeno di non chiudere pregiudizialmente le sue porte a chi cercava nuovi spazi vitali. La sua posizione geografica certo ne fa una zona a rischio, e il pericolo di una delinquenza più invasiva non sembra possa essere scongiurato sulla base di discorsi tanto rassicuranti quanto astratti. Accogliere l'altro comporta una mentalità aperta, ma anche la volontà di fornire opportunità, creare strutture, organizzare gli spazi della convivenza, gestire i problemi e non lasciarsene gestire, rispettare i diritti e garantire la legalità e la sicurezza del singolo e della comunità. Più facile a dirsi che a farsi; ma certo più difficile sarebbe, se non impossibile, recuperare e governare una situazione sfuggita di mano.

Benedetta Trevisani

	maschi	femmine	totale
Albania	71	57	128
Marocco	54	20	74
Tunisia	38	16	74
Serbia - Montenegro	16	13	29
Croazia	12	12	24
Cina	12	9	21
Polonia	2	18	20
Brasile	2	16	18
Bosnia	6	11	17
Argentina	6	11	17
Russia	6	10	16
Ucraina	3	9	12



GIOCONDI

STRUMENTI MUSICALI

VENDITA - PERMUTA - NOLEGGIO PIANOFORTI DI TUTTE LE MARCHE.

Strumenti a corda - a fiato - a percussione ed elettronici - Libri di Musica Classica e Leggera

Sede: Via Alfieri 34/36 • Tel. (0735) 594557 • SAN BENEDETTO DEL TRONTO

Filiali: Via D'Argillano, 49 • Tel. (0736) 250969 • ASCOLI PICENO

Via Galilei, 119 • Tel. (085) 8000691 • GIULIANOVA (TE)

TRAFILERIA E CORDERIA

eurofuni

funi metalliche per ogni uso

srl

sede legale: v.le c. colombo, 33 - 63039 s. benedetto del tr. (Italy)
 amministrazione e stabilimento: zona ind. acquaviva picena ☎ 0735-5648 - 69178
 c/c postale n. 12372637
 casella postale n. 3
 telegr.: eurofuni sbt.
 Telex: 560240 Bruni x Eurofuni

Festa della musica

La città di S. Benedetto del Tronto vanta una tradizione musicale di tutto rispetto. Il maestro Vincenzo Bellezza (1888-1964), Accademico di S. Cecilia, dopo i successi strepitosi al Metropolitan di New York, al Covent Garden di Londra, al Teatro reale del Cairo e al Teatro dell'Opera di Roma, in questa città ed esattamente nella villa Chauvet trovava quiete e riposo accanto alla moglie, signora Clary Bellezza, e nel 1954, a conclusione della sua brillante carriera di direttore d'orchestra, volle dirigere qui con il Carro di Tespi un'indimenticabile Aida.

Giovanni Tebaldini, dopo una vita interamente dedicata alla musica, sacra in particolare, trascorse a S. Benedetto gli ultimi anni della sua esistenza, confortati dalla stima degli amici e dall'affetto della figlia Brigida Tebaldini Novelli.

Il maestro Attilio Bruni, che nel 1928 vinse il Concorso indetto dal Comune per la direzione della Banda musicale, qui visse a lungo, amato e ricordato per aver operato nella città adriatica per circa 40 anni, non limitandosi alla strumentazione dei classici brani dei più celebri compositori, ma curando e scrivendo partiture di musica sacra, musica da camera, fiabe musicali, marce sinfoniche e canzoni.

L'elenco potrebbe continuare con il maestro concertatore Eraldo Grati, con l'attività del mezzo soprano Lary Giovannetti Scipioni, con le stagioni musicali che ebbero consiglieri e guide competenti in Ludovico Giovannetti e Giovanni Bozzoni.

Per tale vocazione canora e musicale le due serate "...E adesso Musica", svoltesi il 19 maggio e l'1 giugno 2000 rientrano a pieno titolo nella tradizione mai interrotta per il bel canto e per varie rappresentazioni musicali che hanno avuto nella Palazzina azzurra degli anni 40/50 il vertice e il momento più rappresentativo.

Le due serate avevano bisogno di uno scenario più ampio, tale da poter accogliere un pubblico di oltre mille fruitori. Per questo l'Amministrazione comunale ha messo a disposizione il Palacongressi, finora mai così gremito. Lo spettacolo è stato il risultato delle attività inserite nel PROGETTO SPECIALE MUSICA, promosso e finanziato dal Ministero della Pubblica Istruzione e ha coinvolto, per quanto riguarda il Distretto scolastico di S. Benedetto del Tronto, otto classi del 1° Circolo didattico "G. Moretti", altrettante del 2° Circolo didattico "B. Colleoni" (plesso centrale e "Damiano Chiesa"), la Scuola Media "Sacconi-Manzoni", il Liceo classico "G. Leopardi" e il Liceo scientifico "B. Rosetti".

Non bisogna confondere il tradizionale spettacolo di fine d'anno con questa manifestazione che è stata la conclusione di un lungo lavoro di preparazione nel quale sono stati coinvolti presidi, direttori, docenti e molti alunni.

Dal pubblico sono state apprezzate ed entusiasticamen-

te accolte le varie tipologie musicali, in modo particolare quelle delle Scuole elementari. In queste, le attività musicali, mirate allo sviluppo e al miglioramento dell'esperienza individuale e collettiva, sono state programmaticamente tenute in orario curriculare fin dal mese di febbraio dal M° Pierpaolo Salvucci, molto noto alla cittadinanza per il suo insegnamento, per la sua passione e rara competenza musicale e per le molte esibizioni pubbliche, in collaborazione con le insegnanti dei due Circoli didattici. Preparare e far cantare oltre trecento alunni delle classi elementari è stata impresa ardua e, come spesso capita, gratificante.

Molti gli aspetti emersi da questo Laboratorio musicale per l'infanzia, e tutti positivi sia in chiave educativo-formativa sia in chiave artistico-musicale. Tra questi è doveroso annoverare che i testi delle canzoni sono originali, realizzati dagli alunni stessi con la guida delle pazienti insegnanti, mentre le musiche pur esse originali, pienamente adatte ai semplici testi, sono state composte e incise su CD dal M° Salvucci, che è riuscito a tenere il pieno controllo delle voci e della gestualità dei cantori, provenienti da classi e da scuole diverse. È da apprezzare la collegialità dello spettacolo: le coreografie, infatti, e i costumi hanno avuto un valido aiuto da alcuni genitori.

Gli alunni della Scuola Media "Sacconi-Manzoni", presentati dalla loro attiva Preside, prof.ssa G. Pallottini che ha svolto anche la funzione di coordinatrice della seconda serata, si sono esibiti in canti noti e meno noti, tutti alla portata dei giovanissimi interpreti che non avevano bisogno di leggere gli spartiti tanto erano preparati dal lungo esercizio pregresso. Direttore e accompagnatore musicale il prof. V. Laudadio.

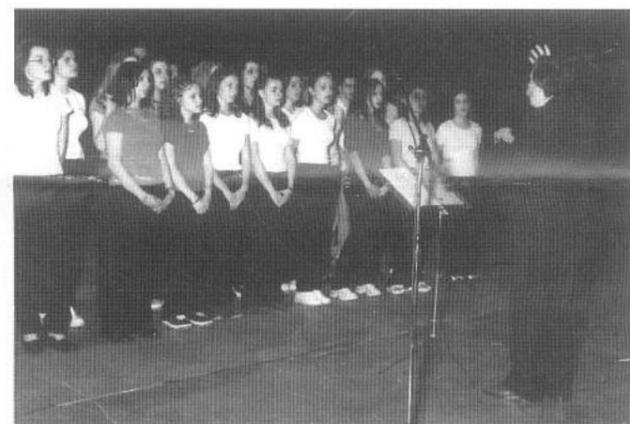
Gli alunni del Liceo classico e del Liceo scientifico hanno svolto ruoli apparentemente contrastanti, quasi a dimostrare (anche se non era questa la loro intenzione) che la musica supera schemi, pregiudizi, tradizioni. Mentre, infatti, gli alunni del Liceo classico, pochi ma tutti bravissimi, hanno cantato e ballato in ritmi moderni e frenetici, i loro coetanei del Liceo scientifico, sotto la guida sapiente del prof. Aldo Coccetti, hanno preferito interpretare musica sacra e canti goliardici medioevali a più voci. Questo scambio di ruolo (si fa per dire) è stata una delle sorprese della serata musicale; mentre ti aspettavi gli studenti del Liceo classico, in linea con i loro studi di antichità, compassati nel vocalizzo di musica gregoriana, e quelli del Liceo scientifico proiettati in performances di più cogente modernità, i primi, coadiuvati da assordanti ritmi, si sono esibiti in danze giamaicane e in canzoni dei Beatles, i secondo hanno condotto gli spettatori tra le antiche melodie dei chiostrini benedettini o tra le strette vie delle città medioevali.



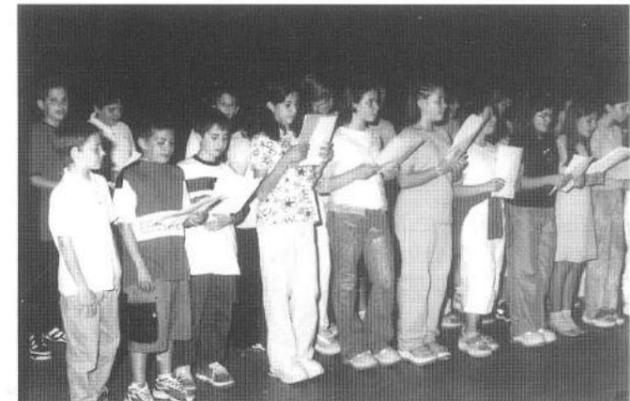
Le ragazze del Liceo classico "G. Leopardi" mentre cantano "Let it be" dei Beatles



Il M° P. Salvucci dirige il coro delle classi elementari



Il prof. A. Coccetti dirige il coro del Liceo scientifico "B. Rosetti"



Gli alunni della Scuola Media "Sacconi-Manzoni"

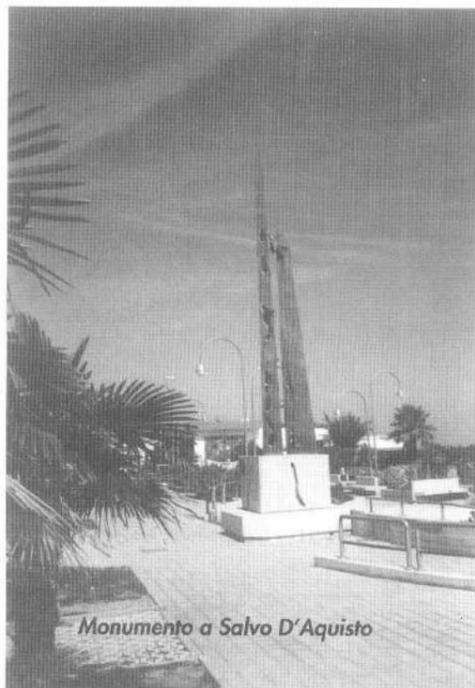


Organizzatori e promotori. Da sinistra il M° Pierpaolo Salvucci, la preside della Scuola Media "Sacconi-Manzoni" G. Pallottini, il preside del Liceo scientifico A. Del Zompo, l'assessore provinciale all'Istruzione M. P. Silla, il direttore didattico G. D'Angelo, il direttore didattico E. Vita, la prof.ssa A. Lunerti e il prof. G. Brandimarti (che nell'intervallo hanno recitato poesie in dialetto sambenedettese) e, tra i due, il prof. V. Laudadio.

Festa della musica, festa del canto, festa dei ritmi a dimostrazione che la scuola, dalle Elementari alle Superiori, sa essere coinvolta piacevolmente; sa essere creativa e attenta tra il moderno e l'antico, quando è guidata da registi appassionati, da cultori della musica, da insegnanti disposti a misurarsi con attività solo apparentemente extrascolastiche; quando, infine, è capace di affidare ai giovani stessi la piena autonomia delle loro estrinsecazioni canore-gestuali (Liceo classico) o di selezionare docenti idonei a dar prova di competenze e capacità esorbitanti le tradizionali discipline scolastiche (il prof. A. Coccetti per il Liceo scientifico) o, infine, sa individuare, fuori della scuola, persone esperte, passionante, ricche di personale carisma come il M° Pierpaolo Salvucci, che, oltre ad essere il regista di gran parte delle serate (distinte e complementari), ha realizzato e congegnato uno spettacolo secondo l'idea di "teatro nel teatro".

Tito Pasqualetti

Civiche carenze ornamentali e funzionali



Monumento a Salvo D'Aquisto



Il passaggio pedonale nei pressi della Palazzina Arrueca

Da molto tempo andiamo segnalando a chi di dovere vistose carenze su alcuni aspetti ornamentali e funzionali che riguardano la nostra città. In genere si tratta di situazioni che, con un minimo di buona volontà amministrativa e politica, potrebbero essere facilmente risolte. Intendiamo in particolare riferirci:

- Alla mancata illuminazione del monumento a Salvo D'Aquisto alla Rotonda di Porto d'Ascoli. Le due stele, di notte, sveltano come plumbei cipressi sullo sfondo marino. Anche le aiuole circostanti, continuamente calpestate andrebbero recintate e curate con una certa assiduità. Il luogo rappresenta forse l'unico aspetto più piacevole e significativo di Porto d'Ascoli e meriterebbe una maggiore cura.
- Il passaggio pedonale all'inizio del ponte sull'Albula, situato a ridosso di una curva coperta all'altezza della Palazzina Azzurra, è una vera trappola per pedoni ed automobilisti. Questi ultimi sono sovente chiamati a brusche frenate per dare la precedenza a donne con carrozzina per bimbi e ad altre persone che devono effettuare l'attraversamento della

strada. Prima o poi, è inevitabile, accadrà qualche letale disgrazia. L'insensibilità dei preposti al settore su tale tema è dimostrata dal fatto che recentemente l'aiuola spartitraffico del ponte è stata modificata al lato sud per favorire un modestissimo flusso veicolare verso ovest, mentre la parte residua verso nord (oltre quella pedonale di cui si parla) presenta il manto erboso cancellato da due sentieri scorciatoia che i pedoni continuano a preferire attuando quasi una volontà trasgressiva contro chi si ostina a non tener in alcun conto logiche funzionali.

- Il fondo stradale del lungomare Buozzi è deturpato da strisce bianche di vario genere che anni or sono furono tracciate per manifestazioni sportive e culturali. Anche i cavi elettrici rappesi sulle piante ed alcune sbilenche scatole di comando, completano un quadro di sciatta trascuratezza. Inoltre da alcuni mesi la pianta di palme situata nella vicinanza della sala giochi, si è irrimediabilmente seccata al pari delle precedenti. Ebbene, ci si attendeva un provvedimento energetico e radi-

cale considerata la centralità della posizione che è giustamente considerata il cuore della zona turistica ma, a tutt'oggi, a stagione balneare già iniziata, nulla è stato fatto.

- La pineta di Viale Marconi, ci spiace dirlo, è proprio squallida; la gialla e rinsecchita erba che ne costituisce il tappeto fornisce un panorama desolante. Basterebbe arginarla con piante di pittosferi e irrigarla a pioggia per renderla più accogliente. Si prenda ad esempio l'altra piccola pineta adiacente l'hotel Relax, molto curata e verdeggiante; oppure l'altra pineta a nord della città, in territorio di Grottammare. I paragoni sono sempre antipatici, ma se servissero a scuotere l'attenzione di chi è preposto alla manutenzione di parchi e giardini, non sarebbero inutili.
- Gli eucaliptus di piazza San Giovanni Battista continuano con le loro radici a deformare il manto stradale e si approssimano sempre di più alle pur distanti abitazioni minandone le fondamenta. Gli scorticati fusti inoltre, non sono esteticamente piacevoli. Vi era un progetto, o forse una mezza idea, di sostituirli

con piante più adeguate, ma il proposito si è perso per strada.

- Marciapiedi: qualcosa è stato fatto, ma è di gran lunga insufficiente rispetto ai bisogni reali della città, basta considerare, a solo titolo di esempio, quelli di Viale De Gasperi.
- La tettoia di Via Mazzocchi, già mercato del pesce, è da anni che attende di essere sistemata ma ancora non si vede alcun accenno di lavori.

Come premesso si tratta, in definitiva, di piccoli interventi ripetutamente segnalati che potrebbero essere agevolmente sistemati, sol che lo si voglia realmente.

Di recente è stata nominata assessore una donna che sappiamo sensibile alle tematiche ornamentali della città. Le auguriamo buon lavoro sperando che il suo impegno dia soddisfacenti risultati. Ci piacerebbe, in avvenire, poter parlare di trasparenza e non di muro di gomma, cioè di una barriera sorda e refrattaria che, muta ed inerte, respinge tutte le segnalazioni.

Vibre

Saggio biennale di "Prima Musa"



Il 9 giugno scorso la Scuola di Danza "Prima Musa" ha proposto presso il Teatro Calabresi, il suo saggio biennale che, in occasione dell'anno 2000, è stato ispirato totalmente ad autori del Novecento.

Meritevolmente molto applauditi i giovani allievi, tutti molto bravi, dai piccoli dei corsi propedeutici ai più grandi dei corsi intermedi e superiori. Notevoli ed originali le coreografie, curatissima la regia dell'insegnante e coreografa prof. Adriana Posta.

La titolare della Scuola si prefigge il fine, non solo di insegnare la tecnica della danza secondo il metodo russo "VAGANOVA", attualmente il più accreditato, ma anche di curare la preparazione artistica e musicale dei giovani che frequentano la Scuola "Prima Musa".

I corsi riprenderanno a metà settembre; l'età consigliata per iniziare il corso preparatorio va dai quattro ai cinque anni.

La Croce Rossa Sambenedettese ringrazia sentitamente la Prof. Adriana Posta, titolare della Scuola di Danza "Prima Musa" la quale, come negli anni scorsi, ha devoluto l'incasso della serata a beneficio della suddetta sezione femminile di C.R.I. di S. Benedetto del Tronto, per le opere di assistenza previste dallo Statuto.

Dina Merli Cameli
presidente della C.R.I. di S. Benedetto
sezione femminile

SAMB: UNA STORIA MERAVIGLIOSA

La prima maglia era verde-bianco!

di PINO PEROTTI

Di storie, la nostra città, ne ha vissute tante, a partire da quella del nostro Santo Martire Benedetto.

Storie belle e storie tristi, di mare, di lutti, di colera, di invasioni, di miserie, di stenti, di sacrifici, di donne e di uomini.

Forse quella che maggiormente si è integrata con il tessuto sociale della città è stata quella, relativamente recente, della Sambenedettese Calcio.

Una storia "vissuta" inizialmente quasi tutta da sambenedettesi, poi con la trasformazione della società mondiale, è stata arricchita da personaggi arrivati da tutta l'Italia e anche dall'estero (nel 1937 l'allenatore ungherese Giuseppe Zylizy, poi allenatore del Marsiglia, in Francia).

Basti pensare che la nostra "piccola" Sambenedettese, a livello internazionale, è stata la società che ha prodotto i migliori portieri del mondo: "una vera e propria n° 1 dei n° 1".

Una storia "importante" da tramandare ai posteri, perché ha consentito un salto di qualità all'economia, al turismo, al sociale.

Per un lungo periodo, la nomina di Presidente della Sambenedettese Calcio, è stata considerata addirittura di "maggiore potere" rispetto anche a quella di Sindaco.

Personalmente "sogno" un Museo della Sambenedettese Calcio da molti anni, prima che venisse realizzato a Firenze il "Museo della Nazionale di Calcio".

Non abbiamo perso ancora il treno ma la nostra città, per tradizione e "salutare ambizione", deve cercare di essere la prima a livello nazionale, perché fra non molto il Museo del calcio lo faranno tutti i centri, piccoli e grandi.

Rischiamo di perdere documenti, oggetti e testimonianze orali irripetibili, anche se conserviamo molte interviste "vere" di grandi personaggi della Samb ormai scomparsi.

Come è iniziata questa storia?

Prima della guerra alcuni ragazzi, soprattutto in estate, si divertivano a scaricare le loro "energie giovanili" con "palle improvvisate" sulla spiaggia.

Subito dopo la prima guerra mondiale, si formarono in loco società di calcio amatoriale, la prima delle quali la "Fortitudo", che in precedenza si era occupata di ciclismo amatoriale, di podismo e di ginnastica a San Benedetto. Possediamo documentazione che la "Fortitudo" (Presidente il dott. Giovanni Micheli) era fiorente, esistente ed operante nel 1911, quin-



Porto San Giorgio 1924. Da sin.: Antonio 'Nduni Santori II, Tommaso Marchegiani I, Francesco Sciocchetti, Vittorio Liberati, Ferrante Parmegiani, Luigi 'Gigi' Palestini I, Mario Capecci I, Diego Santori I, Nazzareno Romandini, Gino Ballatore, Gianni Sgattoni. Foto scattata da Silvio Baffoni (timbro), papà di Carlo Baffoni, nonno di Mario Baffoni, 3 generazioni di fotografi.

di la sua nascita potrebbe essere fatta risalire addirittura alla fine del 1800.

Proprio dalla fusione della "Fortitudo" con la "Serenissima" dei fratelli Diego e Antonio Santori e la "Forza e Coraggio" del Presidente Andrea Veccia, giovedì 5 aprile del 1923, nacque la Unione Sportiva Sambenedettese.

La prima storica maglia della U.S. Samb fu quella verde-bianco della Fortitudo, poi, dopo ricerche storiche nell'archivio comunale si stabilì che i colori della città dovevano essere quelli rosso-blù, i colori del sangue e del mare.

Ma la Samb, all'epoca, non partecipò al Campionato principale (ce ne erano due) della FIGC perché non possedeva un campo sportivo considerato agibile dalla Federazione, campo sportivo che venne realizzato successivamente con Cosignani Podestà e con il dott. Ludovico Giovannetti (suocero dell'avvocato Alfredo Scipioni, Sindaco di San Benedetto e Senatore della Repubblica) Presidente della U.S. Samb.

Che calcio si praticava allora in quegli anni, prima della partecipazione ufficiale al Campionato di calcio principale della FIGC?

C'era un altro Campionato, riconosciuto dalla FIGC, che si chiamava "Uliciano" alla sigla U.L.I.C. (Unione Libera Italiana Calcio), che era di manica larga rispetto alla agibilità dei terreni di gioco.

Da una speciale Commissione Tecnica venivano selezionati i calciatori delle varie squadre

di calcio cittadine e si costituiva una rappresentanza di calcio sambenedettese dell'epoca, che lanciava "sfide" sentitissime alle rappresentanze di altri "paesi" orbitanti nell'area compresa tra Marche ed Abruzzo, e partecipava al campionato ULIC.

La foto che pubblichiamo oggi riguarda appunto una selezione di calciatori sambenedettesi (tutti locali), denominata "Stella Rossa", impegnata nel Campionato ULIC a Porto San Giorgio, "immortalata" dal grande fotografo Silvio Baffoni.

Nei prossimi numeri vi parleremo della nascita dell'Ascoli Calcio e di un Campionato FIGC fantastico nella stagione '26-'27: a tre giornate dal ter-

mine la Samb era prima con un punto di vantaggio sull'Ascoli. Poi la Samb vinse tutte e tre le restanti partite ma il Campionato... lo vinse l'Ascoli, che allora si chiamava Vigor Ascoli. Impossibile? Invece tutto vero.

La storia dell'Ascoli Calcio 1898, deriva da una interpretazione, anche corretta ma sicuramente fantasiosa, delle norme dell'epoca.

In pratica, poi ve la descriveremo "minuto per minuto", gli storici ascolani hanno fatto risalire la nascita dell'Ascoli ad una società effettivamente esistente nel 1898, la "Candido Augusto Vecchi" (eroe risorgimentale e colonnello garibaldino), che era un club ufficialmente riconosciuto, sorto per

promuovere l'educazione fisica ma che non si interessava assolutamente di calcio.

La "Candido Augusto Vecchi", intorno al 1903, diede vita anche ad una sezione di ginnastica, con a capo il prof. Fortis. Una specie di Polisportiva che cessò l'attività qualche anno dopo. Il posto della Polisportiva venne preso dapprima dal "Circolo Sportivo Juventus di Ascoli", poi dal Circolo Sportivo Vigor di Ascoli, di cui divenne Presidente il cav. Enrico Silvestri, il quale allargò l'attività ad altre discipline, quali podismo, scherma e pattinaggio. La sezione Vigor Ascoli Calcio, in effetti, è stata la prima società calcistica ascolana, sorta intorno al 1920.

VIRTUAL
Computers & Multimedia

medianet@omnitec.it

Tel. 0735789091 fax 0735 781187 Personal Computer

PlayStation
Videogames
Corsi Pratici

in Via Piemonte, 77:->
San Benedetto del Tronto

by **Mn Medianet**
SOLUZIONI INFORMATICHE

LE FRAMÈCHE

IL MOLO SUD

La passeggiata del molo sud è stata recentemente arricchita di altre otto nuove sculture realizzate da prestigiosi autori del settore. Esse vanno ad integrare quelle prodotte negli anni scorsi. È questo un impegno che da tempo viene coordinato e seguito dall'architetto Piero Cocchiari a cui è giusto e doveroso dare merito per la sua competenza e sensibilità.

Non siamo competenti in materia di arte, però riteniamo di poter suggerire di trovare il modo di evidenziare i lavori eseguiti perché alcuni sfuggono al primo impatto visivo confondendosi nel biancore dei marmi.

Cogliamo l'occasione per ribadire che è indispensabile il rifacimento del fondo stradale per rendere più agevole e piacevole una delle più suggestive passeggiate della nostra zona.

SGNALETICA

Siamo in piena estate ed in molte strade è assolutamente carente. Ci riferiamo particolarmente a quella orizzontale quasi totalmente scomparsa nelle vie del centro storico e zone adiacenti. È di tempo che la carenza viene rimarcata e segnalata per cui dispiace evidenziare ancora una volta la scarsa efficienza dei preposti al settore.

LA PINETA

ALFREDO SCIPIONI

È così che dovremmo chiamarla quella a sud della G.I.L. nelle adiacenze del Campo Europa, almeno a parziale ricordo della memoria dello scomparso Senatore che, nella recente storia della nostra città, è certamente il personaggio politicamente più rappresentativo di un'epoca significativa ed operosa. L'idea nasce dal fatto che l'Amministrazione Comunale ha deciso di intestargli solo il tratto di lungomare che costeggia appunto l'ex G.I.L. e la pineta, notoriamente disabitata.

È veramente ben poca cosa per una persona che ha dedicato la sua intera esistenza alla vita della nostra comunità, contribuendo in maniera determinante alla costruzione di uno dei più bei lungomari italiani.

Bisogna aggiungere che la pineta è ben tenuta e che al suo interno è inserito il "percorso della salute" molto frequentato in qualsiasi ora del giorno.

ECO SERVICE

È giusto e doveroso dare atto che negli ultimi mesi la pulizia generale della città è notevolmente migliorata. Ne diamo merito alla ditta appaltatrice e, una volta tanto, anche alla nostra Amministrazione Comunale. Se talvolta carenze si manifestano, queste sovente vanno attribuite alla maleducazione di una parte di cittadini che gettano nei cassoni immondizia sfusa e maleodorante in ore non consentite. Oppure quando i giovani buttano per terra, in prossimità delle pizzerie, le unte carte che avvolgono le pizzette sebbene nelle vicinanze vi siano adeguati contenitori.

Altri aspetti negativi andrebbero segnalati

sempre addebitabili alle nostre trascuratezze, ma ve ne sono alcuni anche positivi che vanno aggiunti a quelli di soddisfazione di carattere generale già accennati e cioè la disponibilità all'ascolto ed alla cortesia degli uomini in arancione cui è possibile rivolgersi in ogni momento, certi di ricevere risposte adeguate. Indubbiamente la privatizzazione del servizio si sta rivelando una buona soluzione.

Anche la raccolta differenziata, recentemente istituita, procede puntualmente.

PARCHEGGI

Da notizie stampa apprendiamo che le nostre autorità comunali vagheggiano il proposito di istituire la zona blu su tutto il lungomare, cioè di imporre una tassa di parcheggio per gli automobilisti in ragione di mille lire l'ora. Il ricavato andrebbe destinato al miglioramento della pavimentazione dei marciapiedi dello stesso lungomare. Il tutto verrebbe realizzato da una società privata che per trenta anni gestirebbe in concessione il servizio.

Non sappiamo quale fondamento abbia la notizia, ma ciò non toglie che sia di per sé un'idea scellerata che penalizzerebbe i ceti più deboli i quali si vedrebbero infliggere un balzello iniquo, riportandoci indietro di decenni, quando cioè andare al mare era un lusso riservato solo al "signore" del quartiere. Senza contare che del provvedimento si avvantaggerebbero solo i comuni vicini che non hanno velleità vessatorie.

Mentre dunque per il lungomare si formulano fantasiosi progetti, per i parcheggi attigui all'Ospedale Civile si assiste alla più completa inerzia ed incapacità pur essendovene una necessità assoluta ed inderogabile. Eppure i nostri amministratori non vivono a Parigi e dovrebbero rendersi conto delle reali necessità della gente. È su questi problemi che si misurano le volontà amministrative della compagine al comando, non sulle opere faraoniche o, peggio, cervelotiche come quella della tassa sui parcheggi del lungomare.

LE VASCHE DELLA CASA COMUNALE

Le due vasche contigue situate nella piazzale della nuova sede municipale di Viale De Gasperi danno l'impressione di essere incompiute, giacché non sono funzionali e l'acqua che contengono ha un aspetto scuro e ristagnante, certamente, comunque, non piacevole.

Non crediamo che questo sia il risultato desiderato dal progettista e dai committenti, per cui si è portati a dedurre che la mancata funzionalità sia da attribuire a sciatta indifferenza od a qualche errore di esecuzione. In entrambi i casi l'inefficienza riscontrata non induce a giudizi favorevoli sul conto dei dirigenti pubblici tanto più che l'anomalia insiste nel centro direzionale della città che, in assoluto, dovrebbe costituire un esempio di tempestività, funzionalità ed efficienza.

Vibre

NASTRO AZZURRO

Il 20 aprile è stato varato nei cantieri "NAVALCOM" di Giulianova il M/p "FARO" di proprietà dei nostri soci Antonio, Mario e Francesco ROMANI della razza dei "Settélé".

Ci dicono che è la terza generazione di questa bella famiglia di pescatori e quella varata è la terza barca sempre con lo stesso nome (anche per una non dichiarata forma di scaramanzia, che in mare non guasta mai).

È uno scafo in acciaio inox largo m. 6,70, lungo m. 27 con un motore potentissimo e con apparecchiature elettroniche e tecno-

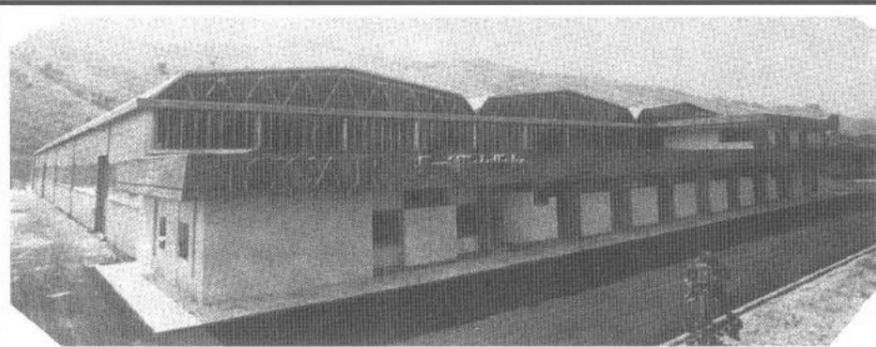
logiche di assoluta avanguardia e certamente all'altezza del buon nome della marineria targata S. Benedetto.

Per la imminente prima settimana di pesca zio Giuseppe ha chiesto di rispolverare l'antica usanza di portare a bordo la tipica corona di fiori di carta colorata, che sarà poi donata e conservata nella chiesetta dei frati di San Francesco.

Anche il nostro Circolo si unisce agli auguri della città con il più classico e forte:

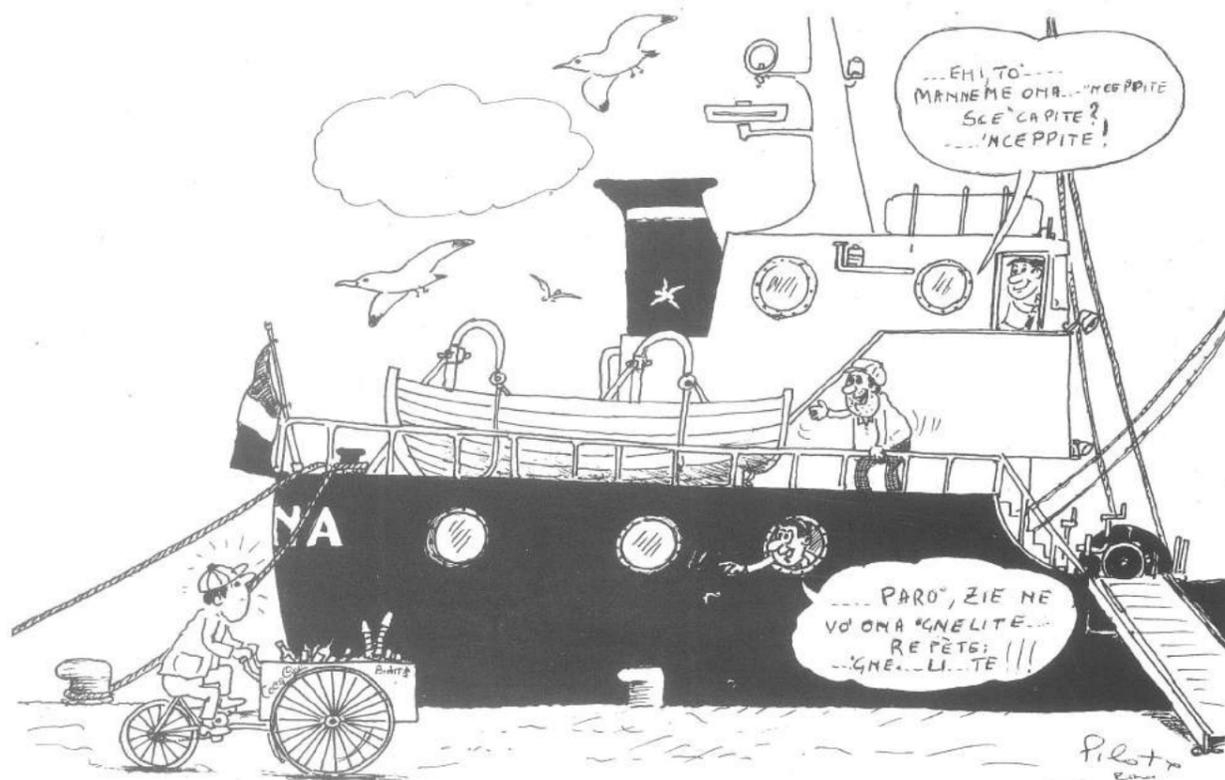
PALA A PRORA!

Peppino Carminucci



ISCAR Funi Metalliche
DEI F.LLI ROSETTI S.R.L.
64010 COLONNELLA (TE) - Telef. (0861) 70281/2/3 - Strada Bonifica Tronto Km. 2+800 da incrocio S.S. 16

'NCEPPITE, anzi 'GNELITE



La calura estiva induce i nostri concittadini alla ricerca di luoghi freschi e silenziosi dove poter discutere e tranquillamente raccontarsi le proprie esperienze. Non vi è dubbio che uno dei luoghi di maggiore aggregazione sia la pineta del lungomare Buozzi dove è facile notare gruppi di persone che conversano seduti nei comodi sedili o sulle panche a ridosso dei tavoli di legno. Per la gran parte è gente di mare che annovera tra le sue esperienze episodi di vita marinara: curiosa, talvolta tristi, talvolta fantasiosi e tal'altra farseschi. Fiorisce comunque un'aneddotica ricca, imprevedibile, umana, burlona, assolutamente originale.

Tra i fatti ricordati vi è quello accaduto molti anni or sono nel porto di Viareggio ad una coppia di pescatori, zio e nipote, mentre stavano effettuando lavori ai bordi di un loro peschereccio. Ebbene, nel bel mezzo di un pomeriggio estivo, si trovò a transitare sulla banchina un venditore ambulante di bibite fresche che a gran voce reclamizzava la sua merce con toscaneggiante frasario. Giunto all'altezza del natante sambenedettese, il venditore si vide apostrofare da un anziano pescatore che, sporgendosi dall'alto parapetto di prua, gli disse: "EHI, TO! MANNEME 'NA 'NCEPPITE!"

Alla richiesta, l'acquiolo rimase interdetto e fece mostra di non aver capito per cui l'anziano interlocutore ripeté: "... 'NA 'NCEPPITE".

A questo punto, il nipote del pescatore che lavorava sotto coperta e che aveva udito tutto, affacciandosi ad un oblò, ritenne di intervenire e di esplicitare al meglio il desiderio dello zio rivolgendosi al venditore con la seguente espressione: "... PARO' ... ZIE... NE VO 'NA 'GNELITE; ... SCE CAPITE? 'GNELITE !!!... .."

A questo secondo intervento, non riuscendo a decifrare il significato delle parole, l'acquiolo ritenne di aver a che fare con nord-africani e proseguì oltre lasciando a secco i due marinaia... ..

Vibre

'NCEPPITE - molto freddo;
'GNELITE - gelata.



IL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI

indice una

Rassegna Letteraria

articolata in tre sezioni:

a) narrativa: racconti di vita sambenedettese inerenti alle consuetudini, agli usi, ai costumi, ad episodi singolari realmente accaduti ed a tutti i fatti che per la loro originalità hanno caratterizzato le abitudini di un tempo. Il testo, dattiloscritto a doppio spazio, non potrà superare le tre cartelle e potrà essere redatto anche con la collaborazione di più persone;

b) poetica: poesie in vernacolo sambenedettese a tema libero;

c) poetica: poesie in lingua italiana a tema libero.

NORME DI PARTECIPAZIONE

1. È possibile partecipare alle tre sezioni fino a tre composizioni per ciascun settore;
2. Gli elaborati devono essere inviati in tre copie dattiloscritte ed anonime, ma contrassegnate da un motto;
3. L'autore deve allegare una seconda busta chiusa contenente una scheda con nome, cognome, indirizzo, numero telefonico e riferimento al motto;
4. È prevista una quota di partecipazione di Lit. 25.000 per ciascuna sezione a titolo di concorso spese da versare sul conto corrente postale n° 14243638 intestato al Circolo dei Sambenedettesi, Piazza Matteotti n° 5, San Benedetto del Tronto, precisando nella causale del versamento la seguente dicitura "Per partecipazione rassegna letteraria". (Copia della ricevuta va inserita nella seconda busta);
5. I prescelti saranno premiati in occasione di pubblica cerimonia con diploma di merito;
6. I componimenti, assieme ad altri che in avvenire saranno selezionati, andranno a costituire una apposita antologia che il Circolo si propone di pubblicare nell'arco di qualche anno;
7. La rassegna è aperta a tutti i cittadini e le composizioni dovranno essere inedite, cioè mai pubblicate nemmeno su fogli locali;
8. Gli autori rimarranno proprietari dei testi, ma ne autorizzano sin d'ora la pubblicazione su stampa edita da parte del Circolo senza pretesa di compenso;
9. I testi non saranno restituiti;
10. Essi dovranno pervenire alla segreteria del Circolo (aperta dal lunedì al venerdì, dalle ore 17.30 alle 19.30) all'indirizzo sopra indicato entro il 12 settembre 2000.

La partecipazione alla rassegna comporta automaticamente l'accettazione delle regole sopra esposte.